



piazza grande

Febbraio 09 - Anno 16 - N°151 - Offerta libera - www.piazzagrande.it

il Residente della repubblica

L'inchiesta del mese
pag. 4 - 9

"Il servizio mobile di Piazza Grande"
pag 10

"CrepeUrbane CriticalGarden"
pag 12

"On the road. Gli appuntamenti del mese"
pag 14, 15



CREATIVE COMMONS 2.5 SHAKER.ROMA.IT FOTO DI DANIELE LEONI

Una voce dalla strada. Non toccate il primo diritto.

Il giorno precedente il loro insediamento, presidente e vicepresidente eletti degli Stati Uniti hanno prestato servizio da volontari, a Washington, in due centri di accoglienza per homeless. Il consenso, lo sappiamo, si costruisce per mille vie. E il potere è anche proiezione di simboli.

Tanto che persino i gesti più nobili, quando sono in favore di telecamera, non si sottraggono al sospetto di un tornaconto d'immagine. Però un paese i cui leader lanciano, assumendo il comando, un messaggio di impegno civico e condivisione con i poveri, è un paese che può coltivare una convinzione (illusione?): i primi sanno che gli ultimi esistono, e benché è probabile che governando assecondino

interessi forti, non ignorano i sacrosanti diritti dei deboli.

Sarebbe bello illuderci allo stesso modo anche alle nostre latitudini. Invece da noi il "residente della repubblica" ha sempre più le sembianze di un uomo relegato ai margini. Andato alla deriva, magari ostinato nella sua condizione di randagio, vivacchia fuori dal cono di luce dell'atten-

zione pubblica. Fino al momento in cui arriva un inverno che fa l'inverno. Allora esplode l'emergenza mediatico-umanitaria.

Troppi morti, ci si indigna: dormire senza un tetto sulla testa, in effetti, fa male alla salute. E alla coscienza collettiva.

- segue a pag 2 -

**PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA**

**"Tendere un giornale è meglio
che tendere una mano"**

* * *

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile

Bruno Pizzica

Direttore Editoriale

Leonardo Tancredi

Caporedattore

Jacopo Fiorentino

* * *

Redazione

via Corazza 7/8 40128 Bologna
Tel. 051 342328
Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione

Redazione Piazza Grande

* * *

Idea Grafica:

Jacopo Fiorentino

* * *

In Redazione:

Mauro Picciaiola, Marinella Elia,
Carlotta Zarattini, Luisa Begani,
Marika Puicher, Salvatore
Giampiccolo.

* * *

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Paola Faranda, Agenda, Roberta
Francia, Salvatore Pio, Vincenzo
Conte, Elisa Castelli, Camilla
Endrici

* * *

Bologna

01.02.2009

Anno XVI - Numero 151

16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Febbraio 2009. All'interno del pacchetto sicurezza che il governo attualmente in carica si appresta ad approvare ci sono due emendamenti targati Lega Nord che interessano da vicino le persone senza dimora. Il partito del Ministro Maroni intende istituire a Roma un registro anagrafico unico per tutte le persone senza dimora.

Il provvedimento, che provocherebbe enormi problemi a tutti i senza tetto e violerebbe diversi diritti costituzionalmente garantiti, ha messo in subbuglio tutto l'associazionismo italiano che si occupa delle persone senza dimora. Nelle pagine interne vi spieghiamo il perchè.

Durante l'ultima assemblea della Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora) che si è tenuta-

ta in dicembre a Milano, proprio su proposta di Piazza Grande i giornali di strada italiani hanno deciso di realizzare una cosa senza precedenti: un'uscita comune per sostenere insieme a Fio.PSD la mobilitazione contro i due emendamenti, con contributi provenienti da molte città italiane.

Stessa copertina, stessi articoli, stesso editoriale: le redazioni di Scarp de tenis, Piazza Grande, Fuori Binario, Shaker, Foglio di via e Terre di mezzo uniscono la propria voce per lanciare un appello: vogliamo diritti, non schedature.

di **Jacopo Fiorentino**
jacopofiorentino@gmail.com

Sommario

- **Una voce dalla strada**
pag 1
- **Ai lettori**
pag 2
- **Accade davvero**
pag 3
- **L'inchiesta del mese**
pag 4, 5, 6, 7, 8, 9
- **Giornalismo d'asfalto**
pag 10
- **La cultura è nelle strade**
pag 11, 12
- **La pagina dell'associazione**
pag 13
- **Gli appuntamenti del mese**
pag 14, 15
- **Ultima**
pag 16

Foto di Marika Puicher



-segue da pag 1 -

I giornali di strada uniscono la loro voce - questo mese - per ricordare che un paese che si pretende civile non può permettersi la commozione, di fronte alle morti da gelo, se nelle restanti stagioni dell'anno non afferma il diritto fondamentale di ogni cittadino: quello all'iscrizione anagrafica, da cui discende l'esigibilità di tutti gli altri diritti (all'assistenza sociale, alle cure sanitarie, alla casa, alla ricerca di un lavoro).

Purtroppo tale iscrizione è consentita non ovunque, e non sempre in modo

adeguato, nei comuni italiani. E il caso vuole - ! - che in queste settimane il parlamento discuta due proposte, che finirebbero per indebolire la conquista della residenza anagrafica, introducendo al contempo un registro degli homeless compilato dal ministero dell'interno. Cioè l'autorità ordinata, fino a prova contraria, a vigilare sull'ordine pubblico, non a garantire benessere individuale e reinserimento sociale dei cittadini in difficoltà.

E allora gridiamolo forte, insieme: il "residente della repubblica" non è una minaccia sociale. È semmai una vittima di

certi meccanismi di esclusione sociale. È un cittadino titolare di diritti inalienabili. Chi li comprometterà, sia pure per via di legge, farà del male a un uomo come noi. E alla civiltà giuridica che la comunità nazionale è in grado di esprimere.

Le redazioni dei giornali di strada:

Scarp de tenis (Milano)

Terre di Mezzo (Milano)

Piazza Grande (Bologna)

Shaker (Roma)

Foglio di via (Foggia)

Fuori Binario (Firenze)

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

02.01.2009

Avvocato di strada a Roma. Nelle favelas aumentano problemi legali e sanitari

Sono 11mila persone di regola malnutrite o denutrite, sottoposte a stress psico-emozionali; immunodepressi sulla strada o in ambienti sovraffollati vittime di patologie della povertà per vettori a trasmissione interumana: rosolia, tbc, e tutte le malattie per contagio sessuale (12% sieropositivo ed il 17% con disturbi sessuali), mali neuropsichiatrici (10,2%), malattie epatiche per alcolismo e/o tossicodipendenza (il 15%). E' la gente che vive nelle favelas di Roma, il 20% non raggiunge i 25 anni, un'età media maschile tra i 18 ed i 34 anni, più alta per le donne, il 20% dei senza fissa dimora. Ma il popolo indigente comprende anche frange disperate dei 50mila pensionati che vivono con la retta sociale, per le strade a chiedere soldi insieme agli 8mila minori che vivono d'accattonaggio e che difficilmente raggiungeranno i 55 anni di età.

I dati sono della Struttura Complessa di Medicina Preventiva dell'ospedale San Gallicano di Roma, che, in oltre trent'anni di lavoro ha seguito oltre il 40 per cento della popolazione degli homeless di Roma e sono stati diffusi in occasione dell'apertura della sede romana dell'associazione 'Avvocato di strada Onlus', che da otto anni offre assistenza legale gratuita ai clochard. Gli avvocati al servizio di chi ha bisogno di assistenza legale ma non può permettersela, proseguono la loro intensa attività da un capo all'altro d'Italia. Quella della Capitale è la diciottesima sede dei difensori dei clochard, già presenti ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Ferrara, Foggia, Jesi, Lecce, Macerata, Modena, Napoli, Padova, Pescara, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto, Trieste.

Un esercito formato da circa 500 volontari, che dal 2001 ad oggi hanno aperto più di tremila pratiche. E' duro vivere la strada senza

un tetto, ma un medico e un avvocato in soccorso possono far sentire più riparati. Soprattutto nella Capitale, dove la popolazione dei senza tetto è piuttosto nutrita. Qui, grazie al protocollo d'intesa stipulato tra l'Inmp, Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti e per il Contrasto delle Malattie della Povertà e 'Avvocato di strada Onlus', si è resa possibile la realizzazione del nuovo sportello di assistenza legale gratuita

@@@

06.01.09

A Napoli festa di solidarietà per senza tetto e detenuti

Epifania di solidarietà a Napoli. Il primo appuntamento, "La Befana del Sorriso", è stato organizzato dai volontari dell'associazione "Progetto Uniforme" della polizia municipale che, al parco giochi di Edenlandia, hanno coinvolti 130 bambini provenienti da case famiglia e centri di prima accoglienza di Napoli e provincia, con giochi, regali e spettacoli.

In Cattedrale è stata poi la volta del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, che ha consegnato doni offerti dall'ordine di Malta ai bambini presenti alla messa, celebrazione animata con danze e canti eseguiti da dieci diversi gruppi etnici che vivono nel territorio dell'arcidiocesi partenopea. Il terzo appuntamento è stato invece nella zona di Scampia, dove la comunità di Sant'Egidio ha realizzato un pranzo e una festa con giovani, anziani, ragazzi italiani e bimbi rom, immigrati, famiglie e homeless, "coloro che - si legge in una nota dell'associazione - a Scampia vivono e lavorano per riaffermare il valore della solidarietà con i più deboli nella costruzione di una città umana per tutti". Infine, ultimo appuntamento della giornata è stata l'anteprima al teatro Mercadante dello spettacolo teatrale "Filumena Marturano", dedicata ai ragazzi detenuti nel carcere minorile di Nisida. Lo spettacolo-

firmato dal regista Francesco Rosi, ha visto nei panni dei due protagonisti Lina Sastri e Luca De Filippo, in scena a Napoli dal 7 gennaio fino al primo febbraio.

@@@

12.02.09

Milano. Quarantenne, diplomato, informato: lo è un homeless su tre a Milano

Diplomato, quarantenne, trova solo lavori precari e legge i giornali: è l'identikit di un senza dimora su tre a Milano. Svela un volto poco conosciuto dei clochard il censimento condotto nel gennaio 2008 da Michela Braga e Lucia Corno, due ricercatrici dell'università Bocconi, insieme ad una decina di associazioni che si occupano di grave emarginazione. I dati sono stati resi noti durante l'incontro Expo senza barriere. Sui circa 5mila senza dimora censiti, il 30% è diplomato mentre il 7% è laureato. L'età media è di 39 anni e il 30% dichiara di lavorare, anche se ha un'occupazione precaria o in nero. Anche se sono ai margini della società, si tengono informati: il 70% legge i giornali. "Occorre ribaltare i punti di vista - afferma Michela Braga -, vedere le persone senza fissa dimora non come costo, ma come risorsa per far crescere la città. Non sono persone inattive, ma hanno bisogno di una possibilità, in particolare di un lavoro che gli permetta di uscire dalla condizione di emarginazione".

La maggior parte dei senza dimora, 3.300, vivono nelle baraccopoli, in aree dismesse e nei campi nomadi, altri 1.152 trascorrono la notte nei dormitori e nei centri di accoglienza e circa 400 in strada. Oltre il 50% dei senza fissa dimora è italiano (seguito da un 9% di algerini/marocchini, egiziani, romeni e sudamericani) e sono quasi tutti uomini mentre le donne rappresentano poco più del 5% del campione analizzato.

@@@

30.01.09

Parma: Ikea dona piumini ai senza tetto

Fine settimana solidale all'Ikea. Sabato 31 gennaio e domenica 1° febbraio, dalle 10 alle 20, nel negozio di Parma sono stati raccolti coperte, trapunte e piumini usati. Nei pressi delle casse gli operatori dell'Assistenza Pubblica hanno consegnato ai clienti un buono acquisto del valore di 10 euro, spendibile nel negozio, in cambio della coperta lavata e confezionata in un sacchetto.

Il materiale raccolto verrà distribuito alle persone in difficoltà. Le coperte donate dai clienti di Ikea verranno donate ai senza tetto assistiti dai volontari dell'Assistenza Pubblica che, nelle sere d'inverno, raggiungono soggetti disagiati e senza dimora per portar loro generi di prima necessità, bevande calde e coperte, oltre ad un sorriso e una parola affettuosa.

«In questo freddo inverno - dice Filippo Mordacci, presidente dell'Assistenza Pubblica - una coperta può significare molto per i tanti bisognosi che non hanno un riparo la notte e non trovano posto nei dormitori. Colgo l'occasione per invitare i cittadini ad accompagnarci nel giro di distribuzione: un'esperienza intensa, svolta da volontari fortemente motivati». Si tratta di piccoli grandi gesti, gocce concrete nel mare della solidarietà, ai quali tutti potranno contribuire, grazie al sostegno di Ikea. "Attraverso questa iniziativa - spiega Barbara Poletti di Ikea - ci proponiamo come tramite tra il pubblico dei nostri clienti e i volontari dell'Assistenza Pubblica, cercando di invogliare la donazione anche con il nostro contributo. Con un semplice gesto i nostri clienti potranno partecipare in prima persona ad un'iniziativa importante e conoscere un aspetto del volontariato, forse nuovo per alcuni di loro."

a cura di **Jacopo Fiorentino**
redazione@piazzagrande.it

“Servono i diritti, non le schedature”

Intervista a Paolo Pezzana (Fio.PSD)

Claudio Fulchiero domanda. Paolo Pezzana risponde. Claudio è redattore di Shaker, giornale di strada che si pubblica e diffonde a Roma. Paolo è presidente della Federazione italiana organismi persone senza dimora (Fio.Psd).

La residenza anagrafica? «Problema forte, che sento in prima persona e che tocca i tanti che, come me, vivono in ostello da mesi», attacca Claudio. Eppure, osserva Paolo, in Italia il diritto alla residenza esiste. E le norme che il parlamento sta discutendo non devono comprometterlo.

In Italia la legge afferma il diritto alla residenza? Come è tutelato in concreto?

Il diritto alla residenza è sancito dalla legislazione, in particolare dalla normativa anagrafica del 1954. La sua applicazione è stata precisata in numerose circolari amministrative, l'ultima - molto efficace - a firma dell'allora ministro dell'interno Giorgio Napolitano. Ciascun cittadino ha diritto a prendere la residenza anagrafica nel luogo dove elegge il proprio domicilio, ossia dove dichiara di risiedere e dove dichiara essere la sede dei propri interessi principali. Nonostante nessuno neghi che esista (e la giurisprudenza è concorde), è uno dei diritti più calpestati: un diritto di carta, perché moltissimi comuni - soprattutto i piccoli e medi - si rifiutano di dare la residenza alle persone, trascurando che senza residenza non si può avere un medico di base, non si può votare, non si possono esigere i diritti fondamentali che fanno parte dell'essere cittadini...

Perché un ente locale dovrebbe garantire la residenza a tutti? Ciò implicherebbe costi enormi, in servizi assistenziali...

Ribadisco: perché è suo dovere, la legge chiede di farlo. Sappiamo però, nel concreto, che solo le grandi città riconoscono la residenza. Così si crea un "effetto calamita": le persone in difficoltà si spostano verso il luogo dove possono ottenerla e usufruire dei servizi che ne conseguono. Una soluzione plausibile sarebbe che tutti i comuni concedessero la residenza, in modo da evitare concentrazioni improprie. Questo si potrebbe fare, da un punto di vista tecnico, se si applicasse una norma dell'ordinamento italiano (la legge 328 del 2000 e le leggi regionali che ne sono seguite) e si facesse la cosiddetta "pianificazione territoriale". Cioè se i comuni si sedessero intorno a un tavolo e si assumessero ciascuno il proprio pezzetto di responsabilità. Finché si affrontano questi problemi con la cultura della delega, dell'invio verso il soggetto più grosso, non si arriverà a soluzioni accettabili.

Cosa significa perdere la residenza in un percorso di grave emarginazione? Si sente parlare di "morte anagrafica": è esagerato?

No, è corretto. Perdendo la residenza si perde l'accesso ai propri diritti, caratteristica fondamentale della cittadinanza. Si diventa realmente invisibili, non si esiste più per la pubblica amministrazione. La gente non ci fa caso, ma ogni giorno utilizziamo decine di volte il nostro essere residenti, e quindi cittadini, e l'aver diritto a qualche cosa, per le vicende più banali dell'esistenza quotidiana. Se la grave emarginazione è un percor-



A sinistra Paolo Pezzana, Presidente Fio.PSD durante l'intervista

so di progressiva perdita di contatto con la società, le istituzioni e le relazioni, di progressiva perdita di fiducia nella realtà circostante e quindi in sé stessi, perdere la residenza è sicuramente una tappa molto significativa di questa involuzione.

Come si può accompagnare una persona senza dimora nella richiesta della residenza?

Le pratiche nei territori sono diverse, proprio a causa della disomogeneità di cui si è detto. In generale, il modo più semplice, per qualunque cittadino, è recarsi all'anagrafe con due testimoni che certifichino che si è la persona che si dice di essere, e avanzare la richiesta. Molti servizi che lavorano con le persone senza dimora si preoccupano anzitutto di informarle e di accompagnarle fisicamente alle anagrafi. Ma la risposta che si riceve è spesso un diniego; allora molte associazioni, soprattutto i gruppi degli avvocati di strada, accompagnano la persona senza dimora nella presentazione di un ricorso amministrativo (alla pubblica amministrazione) o giudiziario (al Tar), che in genere ottiene risposta positiva. In generale, la rivendicazione dei diritti va sempre coniugata con la cura della relazione. Il problema cambia per gli stranieri irregolari, che non possono chiedere la residenza. La legge lo impedisce: questione che andrebbe affrontata seriamente...

In molti comuni italiani sono state "inventate" vie fittizie per i senza dimora. Però io ho parlato con persone che hanno preso questa residenza, e mi hanno detto che poi hanno tante difficoltà, per esempio nel trovare lavoro. All'estero le cose funzionano meglio?

Difficile fare paragoni. Il problema della residenza si pone anche all'estero. In alcuni paesi è anche più difficile averla, perché non è sancito un vero e proprio diritto. In altri, la residenza è strettamente collegata al percorso di richiesta d'aiuto: la si ha, fintanto che si sta dentro a un determinato circuito assistenziale. Quanto a noi, essere residenti in via Modesta Valenti, o in via La casa comunale, di certo comporta uno stigma. Allora torna il discorso di prima: se il percorso sta dentro una relazione (con una persona, un servizio, un operatore) diventa più facile ragionare con il potenziale datore di lavoro, per fargli capire che non è un problema risiedere in un luogo fittizio. Certo, più le residenze sono anonime, nel senso di non identificabili, meglio è. La normativa consente addirittura di prendere residenza

su panchine, o dove è parcheggiata una roulotte, o in grotte, o luoghi simili: benché problematica dal punto di vista amministrativo, è una soluzione che molto spesso paga. In ogni caso in questa fase, in cui il parlamento italiano discute una modifica della legislazione che renderebbe più difficile, in alcuni casi addirittura impossibile, l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora, va difeso anzitutto il fatto di poterla ricevere.

Veniamo proprio al decreto legislativo 733 (il "pacchetto sicurezza"), il cui articolo 36 legherebbe il diritto alla residenza alla verifica, da parte degli uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in si intende fissare la residenza. Quali sarebbero le conseguenze per le persone senza dimora?

Paradossalmente a me preoccupano di più le conseguenze per la pubblica amministrazione. Non esistono, in nessuna città italiana, le condizioni per poter esercitare quei controlli. Lo afferma l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci). Quando ci si infila in certi meandri burocratici, accadono questi paradossi. Purtroppo non sono certo che il senato lascerà cadere l'articolo 36 (l'intervista è stata realizzata prima di fine gennaio, ndr); confido in ogni caso che, nella successiva lettura alla camera, si possa efficacemente interloquire con il parlamento. Sarebbe un problema per tutti, se per fare gli interessi politici di alcuni, si mettessero ulteriori pesi sulle spalle delle persone che hanno bisogno. In ogni caso, sarebbe una norma sostanzialmente inapplicabile: si presterebbe alle iniziative di questo o quel sindaco-sceriffo che volesse colpire certi gruppi o soggetti, ma non potrebbe essere attuata in maniera uniforme nel territorio nazionale.

Sempre nel decreto legislativo c'è l'intenzione di dare vita, presso il ministero dell'interno, a un registro dei senza dimora. Come giudicate la proposta?

Il registro è l'altro lato della moneta. Ma anch'esso comporterebbe disagi applicativi enormi. In Italia non esiste una definizione ufficiale di "persona senza dimora": chi sarebbe iscritto nel registro? Tutti quelli che sono senza residenza? Compreso chi rientra dall'estero ma ancora non ha richiesto o ottenuto la residenza? E si potrebbero fare decine di altri esempi...

Il registro non sa di schedatura?

Certamente. E come tutte le schedature, va

considerato con cautela: generalmente (la storia è maestra di vita) si tende a fare di questi strumenti un utilizzo più orientato contro la persona, che a favore di essa. In linea teorica, potrebbe anche essere utilizzato per orientare meglio gli aiuti alle persone. Ma io un po' preoccupato lo sono. Se questa proposta avanzasse, occorrerebbe lottare anche sul piano simbolico, in maniera forte, provocando e richiedendo l'iscrizione di milioni di cittadini nel registro. Non è così che si risolvono i problemi. Soprattutto in un paese dove perdura una clamorosa mancanza d'investimenti nel sistema di protezione sociale. Siamo uno degli stati d'Europa che spendono meno, forse quello che spende meno, per affrontare la grave emarginazione. E senza risorse si rimane confinati nel limbo, pur meritorio, della beneficenza privata, ma non si raggiungono i risultati che sarebbe dovere istituzionale e dell'intera comunità garantire. Di questo si dovrebbe parlare, non di fumosi registri...

Per quale motivo l'Italia manifesta queste carenze rispetto ad altri paesi?

Nel nostro paese, le istituzioni non si sono mai nemmeno preoccupate di sapere quante sono le persone senza dimora. Un censimento oggi è in corso: promosso da Fio.psd, Istat, Caritas Italiana e ministero del welfare, è un'iniziativa storica, avviata con il precedente governo, chiamata a dare risultati entro il 2010. Ma in generale i politici non investono su questi temi perché suppongono che essi non paghino in termini elettorali.

In Europa quali sono i nuovi progetti a favore dei senza fissa dimora?

Il 2009 è stato dichiarato dalla Commissione europea Light year sull'homelessness. La strategia sociale europea si realizza su base triennale; siamo nell'anno di mezzo, dedicato di volta in volta all'analisi specifica di un tema, e nel 2009 tocca all'homelessness. La Commissione chiederà a tutti i paesi di verificare il loro sistema di servizi per la grave emarginazione e di presentare azioni e strategie attuate e progettate. E il 2010 sarà l'Anno europeo contro la povertà: l'intero continente sarà chiamato a uno sforzo di consapevolezza e sensibilizzazione in materia.

di Claudio Fulchiero
- Shaker -

Tre "residenti" della repubblica

Vittorio

Un matrimonio che fallisce, una malattia, la mancanza di un contesto familiare o amicale. Non si finisce in strada per un solo motivo, da un giorno all'altro. Solitamente sono tante le cause che combinate insieme portano al tracollo.

Di certo quando si perde anche la residenza anagrafica è molto difficile tornare in società.

Vittorio ha quasi settant'anni, non ha famiglia, e oggi vive a Bologna in una casa popolare. Bolognese di nascita, ha vissuto gran parte della sua vita in Bulgaria, dove per tanti anni ha diretto la sua fabbrica che produceva lenti da vista. Come imprenditore ha sempre condotto una vita più che dignitosa e non ha mai avuto problemi economici. Qualche anno fa sulla soglia della pensione, a causa di un brutto infarto, è costretto a lasciare la Bulgaria e a rientrare in Italia per curarsi. Appena arrivato a Bologna, dopo un primo periodo passato in ospedale, prende una casa in affitto e comincia a sottoporsi a lunghe e costose cure cardiologiche. La sua azienda in Bulgaria abbandonata a se stessa in poco tempo deve chiudere e i soldi che Vittorio aveva da parte finiscono presto.

Quando non riesce più a pagare l'affitto è costretto ad andare a vivere in macchina, non certo il luogo più indicato per un uomo nelle sue condizioni di salute. In dormitorio preferisce non andare. Ci ha provato ma dopo una notte passata su una branda in una stanza maleodorante in compagnia di varie decine di persone ha preferito andarsene. Alla sua età è quasi impossibile trovare un lavoro che gli consenta di pagare i contributi che gli mancano per la pensione, e la sua situazione sembra senza uscita. L'unica possibilità è riuscire ad ottenere una pensione di invalidità con la quale poter accedere alle graduatorie per la casa popolare. Senza reddito, infatti, non è possibile nemmeno mettersi in lista per la casa.

I requisiti per la pensione di invalidità ci sarebbero tutti, ma per ottenerla è necessaria la residenza anagrafica, che Vittorio non possiede più. Senza quella l'INPS non sa dove inviare la pensione e la pratica rimane bloccata per lunghi mesi. Vittorio vive in macchina, e non sa dove chiedere la residenza. Dopo alcuni mesi passati a dormire in strada si reca ad uno sportello di Avvocato di strada dove viene aperta una pratica a suo nome. Secondo la legge la residenza può essere ottenuta in qualsiasi luogo, anche in una grotta o in una macchina, l'importante è che la persona sia rintracciabile all'indirizzo comunicato.

Gli avvocati suggeriscono a Vittorio di parcheggiare la macchina di fronte ad una sede dei vigili urbani, in via Libia 68, e di

chiedere a quell'indirizzo la residenza. Vittorio, vincendo un comprensibile imbarazzo, segue le indicazioni che gli sono state date, parcheggia la sua macchina dove gli è stato suggerito, e si reca presso l'anagrafe a fare regolare richiesta. Dopo pochi giorni i vigili urbani arrivano per un controllo, ma quando si rendono conto che Vittorio vive in una macchina fanno resistenze e decidono di non concedergli quella residenza che gli consentirebbe di sperare in un futuro. Vittorio chiama i suoi avvocati che giungono sul posto e iniziano una lunga discussione con i vigili. La domanda di Vittorio può anche venire respinta, ma gli avvocati di strada pretendono che i vigili diano una risposta scritta da poter poi impugnare in una causa da intentare al Comune. A quel punto i vigili hanno più problemi ad opporre il rifiuto senza dare motivazioni, e dopo essersi consultati con l'Ufficio anagrafe finalmente decidono di concedere a Vittorio la tanto agognata residenza.

Grazie a questo la pratica della pensione viene finalmente sbloccata e Vittorio può entrare in graduatoria per una casa popolare. Vista la sua condizione (è solo, senza lavoro, in difficili condizioni fisiche) ottiene un alto punteggio e in un breve lasso di tempo riesce ad ottenere la casa popolare dove vive ancora oggi.

di **Jacopo Fiorentino**
- **Piazza Grande** -

Calogero

Quando hai 60 anni e finisci per strada, non hai più avvenire.

Fino a quando non ti capita quello che è capitato a me, alla residenza non ci pensi mai. Prima di adesso non mi ero mai posto il problema. Non ci rifletti. La dai per scontata. Non la ritieni importante.

Lo diventa quando finisci per strada.

Vai a cercare un lavoro e ti chiedono: Dove abita?

E ti senti dire che senza residenza non hai diritti, né civili, né politici, perché non puoi

più votare.

Ti sembra di essere un ignoto, una persona inesistente.

Per ottenere la residenza devi avere una casa, un domicilio, un recapito.

Qui a Roma sono stato sbalottato da un Municipio all'altro senza mai capire perché! La residenza è un diritto concreto, ma, allo stesso tempo, è assurdo ottenerlo.

In qualsiasi caso la residenza, per me, è il luogo dove trovi casa, amici, assistenza e una sicurezza sociale e politica.

(**Redazione Shaker**)

Ghommidh

Sono tunisino ed ho 52 anni. Da 25 vivo in Italia, sempre regolare. Il primo permesso di soggiorno l'ho preso nel 1987. Dal 1999 ho sempre avuto un lavoro, una casa e una residenza a Cisterna di Latina.

Fino al 2004, momento in cui mi sono ammalato ed è cambiato tutto. Un giorno mi sono sentito male e mi hanno portato a Roma per operarmi al cuore. Adesso ho un pace-maker e il bypass. E sono ancora sotto cura.

Purtroppo dormo in un centro d'accoglienza a Roma. Mi seguono tre ospedali: il San Giacomo, L'isola tiberina, il San Giovanni.

Ho perso la residenza a Cisterna perché sono stato male mentre attendevo il rinnovo del permesso di soggiorno. Rinnovo effettuato, ma mai potuto ritirare, perché sono stato ricoverato per mesi.

Poi il permesso di soggiorno è scaduto e mi sono ritrovato senza più niente in un colpo solo.

Per la residenza ci vuole il permesso di soggiorno, per il permesso di soggiorno ci vuole la residenza.

Senza residenza non ho più un assistente sociale ed è solo grazie al centro diurno Binario 95 e al centro di accoglienza di via Assisi che non sono per strada con le mie malattie.

- **Redazione Shaker** -

IL SISTEMA DEI DIRITTI COLLEGATI ALLA RESIDENZA

La residenza anagrafica è un requisito fondamentale per tutti, non solo per i senza dimora. La gente comune riflette poco su questo problema ed è difficile per i più capire che se la si perde si entra in una spirale da cui è difficile uscire. Senza residenza infatti non si può lavorare, non si può aprire una partita iva, non si ha diritto all'assistenza del servizio sanitario nazionale, fatta eccezione per le prestazioni di pronto soccorso, non si può accedere alle prestazioni offerte dai servizi territoriali, non si può partecipare ad un bando per ottenere una casa, non si può votare.

Può accadere di perdere la residenza in varie maniere. Se si esce dallo stato di famiglia, l'anagrafe cancella il tuo nome dalle liste. Questo è uno dei casi più frequenti, perché sono moltissime le persone che finiscono in strada in seguito a una separazione. Poi può capitare quando si lascia una casa dove si era in affitto. Quando arrivano i nuovi affittuari e viene fatta l'opportuna comunicazione i vecchi inquilini vengono cancellati dalle liste anagrafiche. Inoltre può capitare che un Comune faccia un censimento. Se non risulti essere più nel luogo dove avevi la residenza automaticamente vieni cancellato dalle liste anagrafiche. La cosa grave è che spesso le persone, che non possono essere avvertite perché non se ne conosce il nuovo domicilio, non sanno nemmeno di aver perso la residenza, e quando lo scoprono, magari dopo tanti anni, è sempre una brutta sorpresa.

Se si perde la residenza bisogna recarsi presso l'ufficio anagrafe della città dove si vive, e fornire un domicilio che verrà verificato dai vigili urbani. La residenza anagrafica, per l'importanza capitale che ha per la vita di ogni individuo, può essere concessa anche presso una roulotte, o in una grotta, non fa differenza.

Nel caso delle persone che vivono in strada e che spostandosi spesso, non hanno nessun domicilio si può chiedere la residenza anche in una via inesistente. La legge infatti dice che ogni città deve dotarsi di una via fittizia, dove poter fissare la residenza a tutti quelli che vivono in città.

A cura di **Fio.PSD**

Foto di **Marika Puicher**



Cronache di lotta per la residenza

Bologna

Non avere una casa ma essere residenti, a Bologna si può. O quasi. Il diritto alla residenza, garantito dalla Costituzione, non è mai definitivamente acquisito se a richiederne l'esercizio sono le persone senza dimora. Anche a Bologna, dove la lotta per la residenza è antica e si intreccia con la storia di Piazza Grande, non sempre fila tutto liscio.

Dal Comune sappiamo che nel 2008 73 persone hanno richiesto di risiedere ai 3 indirizzi dei dormitori pubblici. Di queste, 66 hanno avuto risposta positiva, 3 sono in attesa e a 4 è stato opposto un rifiuto. Un'altra stima è possibile attraverso i dati dell'utenza dello sportello bolognese di Avvocato di Strada: negli ultimi 12 mesi il 15% delle pratiche di diritto civile (68, 20 donne e 48 uomini, su 446) riguardava difficoltà nell'ottenimento della residenza.

La pratica più importante gli avvocati di strada di Bologna l'hanno risolta nel 2001, vincendo una causa contro il Comune che si rifiutava certificare la residenza di una persona senza dimora, ciò nonostante le difficoltà in questi anni non sono mancate.

Prima a settembre, poi a dicembre 2007 Antonio Mumolo, presidente dell'associazione Avvocato di strada e consigliere comunale, in un'udienza conoscitiva ha chiesto ai suoi colleghi in consiglio che in ogni dormitorio fossero espone le modalità di richiesta di residenza. Questa iniziativa nasceva dall'ambiguità della figura di un funzionario comunale al quale gli ospiti dei dormitori dovevano fare riferimento per richiedere la residenza. L'ombra della discrezionalità con cui le richieste venivano inoltrate agli uffici competenti ha reso necessario l'intervento chiarificatore.

Altre decisioni del Comune nelle politiche di accoglienza hanno sollevato dubbi sulla volontà di disincentivare la "proliferazione" di nuovi residenti tra le persone più disagiate: negli ultimi due anni di tagli alle risorse per le amministrazioni locali, ai fuori sede che si rivolgevano ai servizi sociali bolognesi spesso veniva consigliato di tornare nella città d'origine. Il biglietto del treno era garantito. Anche il decentramento dei servizi verso le sedi dei quartieri è stato visto come un'ulteriore difficoltà per chi, vivendo in strada e da poco sul territorio bolognese, non saprebbe a quale ufficio rivolgersi.

Lo stesso Avvocato Mumolo, lo scorso aprile ha proposto che la cosiddetta via Senza Tetto (l'indirizzo fittizio presso il quale risiedono i senza dimora) venga intitolata a Mariano Tuccella, un homeless morto a Bologna per le percosse ricevute in strada da un gruppo di ragazzini.

Questo nome ha valore non solo perché ricorda una persona morta violentemente a causa dello spregio con cui oggi è vista la povertà, ma anche perché toglie dalla carta d'identità il marchio di senza dimora.

Ma anche in questo caso, nonostante la delibera approvata già da 9 mesi, il Comune non rende ancora esecutiva la sua decisione e i senza dimora di Bologna continuano a risiedere nell'inequivocabile via Senza Tetto. Problemi burocratici dicono.

di **Leonardo Tancredi**
- Piazza Grande -



Sotto i portici di Bologna. Foto di Marika Puicher

Roma

Secondo la **NORMATIVA**: L.328/00 la residenza per persone senza fissa dimora è un servizio che spetta ai comuni erogare. Dal sito del Dipartimento V del Comune di Roma (Assessorato alle Politiche Sociali) si legge che a Roma, nel Febbraio del 2002, è stato istituito un indirizzo anagrafico convenzionale che permette alle persone senza dimora di ottenere una residenza fittizia. Dalla precedente "via della Casa Comunale" si passò a "via Modesta Valenti" in memoria della donna senza dimora morta nel 1983 perché i soccorsi si rifiutarono di trasportarla in ambulanza a causa delle sue condizioni igieniche. Essendo Roma molto grande si è pensato di articolare la distribuzione delle residenze per le venti municipalità individuabili attraverso il numero civico. Per migliorare l'erogazione del servizio il Comune viene supportato da una dozzina di Associazioni che permettono l'iscrizione anagrafica presso le loro sedi o strutture. Tra queste le più attive in tal senso sono: Associazione Centro Astalli, Caritas, Casa dei Diritti Sociali, Sant'Egidio.

Ad oggi, però, il riconoscimento della residenza viene effettuato a discrezione del Municipio che valuta, secondo criteri interni a chi concederla. Dall'istituzione di via Modesta Valenti ad oggi si è venuto a creare uno squilibrio che ha calamitato una grossa fetta dei senza dimora a farne richiesta al primo Municipio, raggiungendo una massa critica di difficile gestione per i servizi sociali, mentre i restanti diciotto municipi economizzando sulle spese, hanno limitato l'erogazione del servizio. Uno dei requisiti per ottenere la residenza con maggiore facilità è riuscire a dimostrare di averla avuta in passato nel Municipio in cui si fa richiesta o riuscire, almeno, a trovare un lavoro di qualsiasi tipo che legittimi la presenza nel suddetto Municipio.

Ad oggi non esiste un dato ufficiale a Roma di persone senza dimora con residenza fittizia, le stime variano. Dato certo è invece il fatto che, a causa delle difficoltà di accesso al servizio dovute a prassi confuse e comunque poco diffuse, tra le persone senza dimora quelle senza una residenza sono in numero maggiore di quelle con una residenza convenzionale.

di **Girolamo Grammatico**
- Shaker -

Firenze

A Firenze viviamo una situazione paradossale poiché, in questa città, vige un'ordinanza del Sindaco secondo la quale le persone senza fissa dimora possono esercitare il diritto all'iscrizione anagrafica, soltanto seguendo due determinati percorsi. Il primo percorso prevede che a seguito della richiesta dell'interessato, l'ufficiale d'anagrafe debba procedere ad accertare il requisito della sua presenza abituale sul territorio indagando addirittura sulle sue consuetudini di vita e sulle sue relazioni sociali.

Il secondo caso prevede che le persone Senza Fissa Dimora debbano accettare di essere assoggettate ad un determinato percorso di inclusione sociale gestito da uno non meglio definito "staff tecnico" incaricato oltretutto di fornire notizie riguardanti la persona stessa all'ufficiale d'anagrafe.

Questo "staff" (attualmente insediato presso il Centro diurno "La Fenice" osserva e valuta le persone inserite nel suo programma "ri-educativo" e, discrezionalmente, "premia" con una positiva relazione all'anagrafe solo quelle che ritiene meritevoli di riacquisto di cittadinanza.

Nel nostro Paese è dal 1954 che è in vigore una legge che sancisce il diritto/dovere di tutti i cittadini, italiani o stranieri, ad essere anagraficamente iscritti nel Comune ove hanno una stabile dimora o comunque, nel caso di senza fissa dimora, ove indichino un domicilio.

Nei lontani anni '50 la figura dei senza fissa dimora era individuata nei giostrai, nei commercianti ambulanti, nei girovaghi.

Oggi, la disoccupazione o comunque la precarietà, il caro affitti, lo sfascio delle famiglie, la solitudine degli anziani, ha mutato tale figura. Sempre più spesso una separazione in famiglia, uno sfratto, un licenzia-

mento mettono "in strada" persone che, già provate da questi drammi, si vedono pure privare della propria identità attraverso la negazione dell'iscrizione anagrafica.

La conseguenza è la preclusione ad un'infinità di diritti: diritto di voto/assistenza sanitaria/ liste di collocamento/ beneficiari delle pensioni/prendere o rinnovare la patente di guida/sottoscrivere contratti/partecipare ai bandi per l'edilizia pubblica.

Quotidianamente da anni ascoltiamo, impotenti, i racconti dei tanti, troppi, esseri umani che pur sopravvivendo in questa città non riescono ad ottenerne la "cittadinanza"; inutili, ci raccontano, sono stati i tentativi di iscriversi come Senza Fissa Dimora pur dichiarando all'anagrafe il loro stato. Andando a verificare i dati riscontriamo che effettivamente nessuno dal 2006 ad oggi è riuscito in tale intento, e che solo un centinaio di persone hanno avuto la "fortuna" di essere inseriti in quei percorsi.

Perché non si vuol comprendere che la norma stabilisce che queste iscrizioni non possono essere subordinate a nessun tipo di valutazione, ma soggette solo alla volontà del cittadino, privo di una stabile dimora, ad indicare un proprio domicilio, foss'anche una casella postale? E se la situazione economica-sociale di costui causa anche il bisogno di sostegno da parte della Pubblica Amministrazione questo non può essere motivo ostativo in un Paese che si dica civile.

- Redazione Fuori Binario -

Milano

L'ufficio anagrafe del comune di Milano ignora quanti siano i senza fissa dimora a cui viene concessa la residenza anagrafica. Non esiste un database né un registro dove sia riportato il numero delle residenze complessive autorizzate. A Milano, a dare attuazione al diritto di cittadinanza delle persone senza dimora, ci sono organismi del privato sociale delegati dall'amministrazione: Caritas Ambrosiana (attraverso i centri di ascolto ad essa collegati e il Servizio accoglienza milanese - Sam in primis), il servizio SoS Exodus, alcune parrocchie accreditate come centri di ascolto, la Casa di accoglienza comunale di viale Ortles e altre associazioni. Una rete sociale eterogenea, che fornisce da diversi anni, con l'autorizzazione del comune, la concessione della residenza presso la propria sede e quindi l'iscrizione alle liste anagrafiche del comune.

Il vuoto statistico è conseguenza del fatto che il comune di Milano, nel 1995 (in seguito alla causa intentata contro il comune stesso, e vinta, da una persona senza dimora che si era vista rifiutare la richiesta di residenza anagrafica), ha dato mandato a una rete sociale di concedere la residenza. Quella di Milano è un'anomalia fra le grandi città italiane: solitamente è prevista dai comuni l'istituzione di un indirizzo inesistente, dove si iscrive il domicilio dei senza dimora. L'attribuzione di residenza è la chiave d'accesso a una serie di diritti, fra cui l'assistenza sociale, la sanità e la previdenza, che incidono sulle spese di un comune (ma anche di stato e regioni) e dovrebbero incidere sulle sue politiche sociali. Ma a Milano i senza dimora, sulla carta, sembrerebbero non esistere. «In realtà – spiega il responsabile del settore Grave emarginazione di Caritas Ambrosiana, Raffaele Gnocchi – abbiamo incontri annuali, in cui diamo conto al comune delle residenze anagrafiche con-

cesse. Teoricamente, anche sulla base di queste cifre potrebbero essere intraprese politiche sociali ad hoc per i senza dimora. Va anche detto che il numero delle residenze anagrafiche concesse dalla rete sociale incaricata dal comune non esaurisce il problema: il Sam, ad esempio, insieme ai centri di ascolto Caritas "ospita" 500 residenze anagrafiche attive, ma i senza dimora a Milano sono molti di più».

C'è anche chi ritiene che imbrigliare nelle pastoie burocratiche la residenza anagrafica, a Milano, non paga. «Il privato è più duttile – spiega Maurizio Rotaris, responsabile del Servizio Exodus –; ho paura che il comune adotterebbe criterio burocratici, che porrebbe molti paletti in più. Qui ad Exodus, ad esempio, non abbiamo alcuna soglia di requisiti: la cittadinanza la concediamo a chiunque ne faccia richiesta, perché è un diritto. Punto e basta. Fino a oggi abbiamo concesso circa 470 residenze. Attualmente sono attive circa 200». Altre 400 le ha concesse la parrocchia della Medaglia Miracolosa di viale Lucania, mentre alcune centinaia dipendono dalla Casa di accoglienza Ortles.

«Anche Milano – conclude Raffaele Gnocchi – arriverà a concedere la cittadinanza come un diritto a tutti. Basterà, banalmente, una causa al comune per attivare l'automatismo, che è garantito dalla legge. È sacrosanto, e tutti speriamo che Milano si decida a fare questo passo, che è anche il riconoscimento della piena esistenza di persone sempre più a rischio di esclusione sociale. Però siamo anche preoccupati. Il Sam, infatti, e tutti i centri di ascolto Caritas, al di là della compilazione del modulo per la residenza, segue tutto il percorso dell'ottenimento dei diritti che fanno seguito alla cittadinanza. Una volta "affidato" al comune, il senza dimora sarà seguito allo stesso modo? Siamo scettici. Basti pensare che per ottenere un colloquio

con un assistente sociale comunale, a Milano può capitare che si verifichino attese di tre mesi...».

di **Daniela Palumbo**
- Scarp de tenis -

Palermo

La legge anagrafica del 1954, tuttora vigente insieme al regolamento di attuazione del 1989, si proponeva tra le altre cose di definire criteri utili per permettere di iscrivere nell'anagrafe della popolazione residente anche le comunità nomadi, i girovaghi, i commercianti ambulanti o i giostrai che si spostavano per tutta Italia, senza disporre di una dimora stabile, quindi senza una residenza così come la definisce l'articolo 43 del Codice civile.

Oggi le persone senza dimora sono quasi esclusivamente rappresentate da persone adulte gravemente emarginate. Per loro, la residenza rappresenta la chiave di accesso ai percorsi di inclusione sociale. Il legislatore, per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora, è ricorso al principio del "domicilio" presso il comune scelto dall'utente. Sembrerebbe tutto molto chiaro e semplice, ma in realtà le modalità applicative sono differenziate. Tanto che in molti casi il diritto all'iscrizione anagrafica rimane inattuato, dunque negato; l'illegittimità dei comportamenti di molte amministrazioni comunali dipende da responsabilità che si possono equamente dividere fra servizi sociali e anagrafici.

Palermo è un esempio di queste situazioni prive di legittimità giuridica. L'Ufficio anagrafe del comune, infatti, non si occupa della questione della residenza anagrafica; il comune non ha applicato la normativa vigente e risulta quindi inadempiente.

Esiste solamente un elenco dei senza dimora, il quale però non attribuisce nessun diritto

o dovere, ma soprattutto non concede la residenza. Tale lista è solamente un modo per tenere sotto controllo le persone presenti nel territorio e per effettuare delle indagini statistiche.

Il dirigente dell'ufficio anagrafe, Renato Di Matteo, interpellato da Scarp, ha dovuto ammettere la gravissima mancanza, ma ha concluso promettendo che il comune si mobiliterà per attivare la procedura per applicare la legge e istituire una residenza fittizia in una via inesistente, appositamente definita.

Anche il Comitato senza fissa dimora, molto attivo in città soprattutto riguardo al problema degli sfratti e fondato dal consigliere comunale Fabrizio Ferrandelli, conferma la lacuna e promette iniziative sul fronte dell'attuazione della legge.

Solamente Biagio Conte, un missionario francescano laico, da privato e fondatore della "Missione di Speranza e Carità", cerca di rispondere alle drammatiche situazioni di povertà ed emarginazione della sua città anche in termini di attribuzione della residenza: accompagna all'anagrafe molte delle quasi 800 persone che ospita nella sua "Cittadella del povero e della speranza", per far ottenere loro la residenza all'indirizzo della struttura, in via Archirafi.

Un'esperienza significativa ed emblematica, tra quelle che fanno riferimento al centro di accoglienza di Biagio Conte, è quella di Giacomina: la donna, sfrattata e vissuta per un certo periodo come homeless, dopo diversi anni di lotta con la burocrazia è riuscita a riottenere la residenza grazie appunto alla disponibilità di fratello Biagio e alla sua struttura. Oggi ha ripreso in mano la sua vita e gode pienamente dei diritti e delle tutele, sanitarie e sociali, che spettano a tutti di diritto.

di **Rossella Russello**
- Scarp de tenis -



Foto di Marika Puicher

Foggia

A Foggia esiste la "via" che restituisce residenza e diritti ai poveri, ma ancora non funziona, ancora non produce effetti. In realtà, è stata deliberata dalla Giunta Comunale il 5 aprile 2007, ma fino a due mesi fa non c'era nessuno a Palazzo di Città che sapesse come renderla attiva, come farla funzionare realmente. Eppure, "Via della Casa Comunale - così è stata battezzata la strada per i senzatetto foggiani - porterebbe vantaggi a non poche persone, migranti ed italiani, che tirano a campare per le vie del capoluogo dauno.

Ora, però, l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Claudio Sottile, si è preso l'impegno di far ottenere la residenza anagrafica ai senza dimora che la richiederanno, specificando che «fino a questo momento c'è stato un disguido all'Ufficio demografico, ma adesso il Comune è pronto ad attivare la "via fittizia" e a mettersi a disposizione di quanti ne potranno beneficiare».

Per questo, l'assessore Sottile ha chiesto agli operatori dell'Help Center di Foggia di fare da cassa di risonanza per far conoscere questo provvedimento e di individuare i soggetti che attraverso la residenza anagrafica potranno vedersi restituiti: assistenza sanitaria, assistenza sociale, sussidi, diritto di voto, rilascio della certificazione anagrafica di stato civile, assistenza legale. Del resto, in questo periodo ci sono anche molti immigrati con il permesso di soggiorno in scadenza che bussano alle porte dell'Help Center: «Molti di loro - dice Antonio De Feudis, coordinatore dello sportello - chiedono di avere una residenza anagrafica per poter rinnovare il permesso di soggiorno».

Il ritardo con cui sarà attivata anche Foggia la "via" fittizia ma produttrice di effetti giuridici è piuttosto grave. "Via della Casa Comunale", infatti, è stata deliberata dalla Giunta Comunale il 5 aprile 2007 su sollecitazione dell'allora assessore ai Diritti dell'Uomo, Michele Del Carmine, mantenendo fede alla parola data ai poveri in occasione della "Notte dei senza dimora" che coinvolse Foggia nell'ottobre 2006.

Nella delibera che ufficializzava la via virtuale, l'assessorato ai Diritti dell'Uomo ed i servizi Demografici rilevavano che «l'evoluzione sociale degli ultimi tempi ha incrementato la schiera dei clochard; tale fenomeno - era scritto - comporta problemi di natura amministrativa poiché i senza dimora sfuggono facilmente ad ogni



Foto. La notte dei senza dimora di Foggia

tipo di registrazione ed incontrano difficoltà nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, anche per l'assistenza sanitaria».

Di qui l'esigenza della delibera di «istituire una via fittizia per i senza dimora e di contrassegnare tale denominazione in "Via della Casa Comunale"». Poi tra cinque rimpasti di Giunta e due dimissioni del sindaco Orazio Ciliberti prontamente ritirate, al Comune si è parlato di tutto ma non dei poveri, non delle centinaia di clochard che tirano a campare tra panchine, vagoni abbandonati e dormitori.

Ma l'Amministrazione Comunale non viaggia a rilento solo nel garantire la residenza anagrafica ai senzatetto, ma anche nell'offrire un riparo sicuro in cui dormire ad italiani e migranti, sia clandestini sia con permesso di soggiorno. Attualmente, infatti, è piuttosto facile fare la conta: 24 posti letto per soli uomini al Conventino gestito dalla Caritas diocesana; 25 per soli uomini immigrati nella chiesa di Gesù e Maria; 8 per sole donne nella parrocchia di Santissimo Salvatore.

Insomma, da qui al mese di giugno, quando la città sarà chiamata ad eleggere il nuovo primo cittadino, la speranza è che anche i senza dimora di Foggia possano infilare la mano nell'urna elettorale per esercitare il loro diritto al voto, sfruttando così i benefici della residenza anagrafica.

di Emiliano Moccia
- Foglio di via -

Paesi a confronto. Cosa succede in Francia e in Spagna.

Come in Italia, anche in SPAGNA, l'accoglienza e la maggior parte degli interventi per persone senza dimora (sin hogar) spetta al settore del privato sociale.

Per quanto riguarda la questione Residenza/Domicilio in Spagna, il Padròn Municipal è l'anagrafe municipale, cioè il registro amministrativo dove figurano tutti gli abitanti di un municipio.

Secondo la legge ogni persona che vive in Spagna è obbligata ad empadronarse nel municipio dove è domiciliato.

L'empadronamiento è il documento che accredita il tempo di permanenza di una persona in territorio spagnolo e per poterlo fare bisogna scegliere un domicilio che potrebbe essere un appartamento in affitto, la casa di amici o conoscenti. Rispetto alle persone senza dimora, esse possono prendere un domicilio presso le associazioni e i Centri di Accoglienza con i quali entrano in contatto. Tale documento serve anche per: avere diritto all'assistenza sanitaria (medico di famiglia), avere diritto agli aiuti sociali (paro), accedere al mondo del lavoro,....

In FRANCIA, le persone che non dispongono di un domicilio fisso (Sans Domicile Fixe) non possono ottenere

una Carta d'Identità senza un giustificativo di domicilio. Per disporre quindi di un indirizzo è necessario/possibile richiederlo ad un Organismo, Associazione di Accoglienza di cui all'Elenco stabilito dal Prefetto.

Le Organizzazioni di accoglienza che possono essere iscritte sono:

- gli Organismi e Associazioni umanitarie che gestiscono centri di accoglienza e alloggi,

- i Centri comunitari di Azione Sociale e i Servizi Dipartimentali di Assistenza Sociale,

- le Associazioni accreditate per ricevere le domande di RMI (Reddito Minimo d'Inserimento).

Il Dossier di domanda, che deve essere consegnato alla Prefettura, deve contenere l'attestazione del Centro di Accoglienza, 2 fotografie uno dei documenti tra stato civile (estratto di nascita), stato di famiglia e la prova della Cittadinanza francese.

A cura di Fio.PSD

Non nel mio cortile. La parola agli avvocati di strada

La residenza anagrafica è un requisito da cui discendono una serie di diritti civili. Le persone che vivono in strada nel momento in cui perdono la residenza anagrafica si allontanano ancora di più dalla società, e dalla possibilità di rientrarvi. La legge stabilisce che la residenza debba essere concessa a chiunque viva in un dato territorio. Colpevolmente a negare il diritto alla residenza sono le stesse istituzioni che dovrebbero garantirlo, i comuni e gli uffici anagrafe. I motivi sono presto detti: ignoranza o sprezzo delle leggi, paura, scarsa lungimiranza.

La lotta per la residenza è complicata dalla difficoltà di fare in modo che gli uffici anagrafe tengano lo stesso corretto comportamento. Nell'era di internet e della comunicazione l'Italia del terzo millennio continua a somigliare troppo a quella del tempo dei Comuni. Ogni ente adotta metodi e strumenti diversi per negare la residenza: c'è chi la nega adducendo inesistenti limiti burocratici, chi chiede alle persone di affrontare lunghi percorsi di recupero, chi pone l'obbligo di firma, equiparando le persone senza dimora a criminali che stanno scontando una condanna. In una stessa città la situazione può cambiare molto da quartiere a quartiere, in base alla maggiore o minore sensibilità di operatori e dirigenti comunali. In questo vasto mondo di interpretazioni sbagliate e decisioni illegittime è facile intuire il disagio di chi vive in strada impegnato nella quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Per questi motivi sarebbe opportuno un intervento deciso e chiarificatore da parte della politica. Negli ultimi mesi un intervento su questo argomento è arrivato, ma va purtroppo dalla parte sbagliata. Stiamo parlando dell'iniziativa della Lega Nord che propone l'istituzione di un registro unico per le persone senza dimora presso il Ministero dell'Interno. E' una decisione che comporterebbe problemi inimmaginabili (dove si curerebbero le persone che vi sono iscritte? dove dovrebbero recarsi per avere i propri documenti? ai servizi sociali di quale città dovrebbero fare riferimento, etc) e che calpesterrebbe i diritti alla privacy di tanti cittadini che non hanno nessuna colpa se non quella di essere poveri e quindi deboli.

In attesa di avere novità positive abbiamo posto alcune domande sul tema della residenza all'avvocato Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada Onlus, che sul tema della residenza lotta da anni.

Avvocato Mumolo, come si perde la residenza?

Può succedere per diversi motivi. Se si esce dallo stato di famiglia, e non si comunica una nuova residenza, ad esempio, l'anagrafe cancella il nome dalle liste. Questo è uno dei casi più frequenti, perché sono moltissime le persone che finiscono in strada in seguito a una separazione o ad una rottura familiare. La stessa cosa può capitare quando si lascia una casa dove si era in affitto. Quando arrivano i nuovi affittuari e viene fatta l'opportuna comunicazione i vecchi inquilini vengono cancellati dalle liste anagrafiche.

Chi è detenuto ha la residenza presso il carcere. Quando esce, però, la residenza gli viene tolta e se, come spesso capita, chi esce non ha più rapporti con famiglia o amici finisce in strada.

Infine può capitare che un Comune faccia un censimento. Se non si risulta più nel luogo dove si aveva la residenza automaticamente si viene cancellati dalle liste. Per questi motivi le persone, che non possono essere avvertite perché non se ne conosce il nuovo domicilio, molto spesso non fanno nemmeno di aver perso la residenza, e quando lo scoprono, magari dopo un lungo periodo, possono avere brutte sorprese.

Cosa succede senza residenza?

Chi ne è privo non può votare o essere votato, non ha accesso al sistema sanitario nazionale se non per le cure di pronto soccorso. Se ha diritto ad una pensione non la può ricevere perché l'INPS non sa dove spedirla. Non può concorrere ai bandi per l'alloggio popolare, difficilmente riesce ad ottenere un documento di identità.

Cosa si deve fare per ottenere una nuova residenza?

Se si perde la residenza bisogna recarsi presso l'ufficio anagrafe della città dove si vive, e fornire un domicilio che verrà verificato dai vigili urbani. La residenza anagrafica, per l'importanza capitale che ha per la vita di ogni individuo, può essere concessa anche presso una roulotte, o in una grotta, non fa differenza.

Noi siamo riusciti a far ottenere la residenza ad una persona che viveva in macchina, con moglie e figlia minore. Senza la residenza, tra l'altro, la minore non avrebbe potuto iscriversi a scuola.

Cosa succede nel caso delle persone che vivono in strada, si spostano di continuo e non hanno nessun domicilio?

In quel caso si può chiedere la residenza anche in una via inesistente. Anche se è una cosa che sanno in pochi, la legge dice che ogni città deve dotarsi di una via fittizia, dove poter fissare la residenza a tutti quelli che vivono in città. A Bologna questa via si chiama via Senzatetto, a Verona via dell'ospitalità. A Roma la via inesistente è intitolata a Modesta Valenti, una donna senzatetto morta alla stazione Termini perché non era stata soccorsa in quanto sporca e mal vestita. In alcune città, come Foggia e Taranto, la via fittizia è stata inaugurata dopo l'apertura in queste stesse città di uno sportello di Avvocato di strada e su nostra richiesta.

Quali motivi possono spingere le istituzioni comunali ad essere restie nel concedere la residenza anagrafica?

Credo che i Comuni temano che dalla concessione di una residenza possano venire oneri supplementari e imprevisti. Questa, a mio parere, è un'analisi parziale. Non dare la residenza significa alimentare un circuito vizioso, perché se a una persona non viene concessa la residenza significa condannarla a rimanere nelle maglie dell'assistenzialismo e negargli il primo lasciapassare verso un percorso di recupero. In pratica un Comune che non dà la residenza a una persona ha come unica speranza che questa persona a un certo punto vada a "disturbare" in un'altra città. Ricorda da vicino quella che in ambito ambientalista si chiama sindrome "Nimby", acronimo di "Not in my Back Yard, che vuol dire "Non nel mio cortile". Si riconosce come necessario, o comunque possibile, l'oggetto del contendere ma, contemporaneamente, non lo si vuole nel proprio territorio per via delle eventuali controindicazioni. Le istituzioni vorrebbero, giustamente, che tutte le persone fossero autonome ed indipendenti, e che potessero realizzarsi come individui. Ma la concessione della residenza anagrafica è il primo passo verso questa strada, e non concederla, come può capire chiunque, non è un modo di risolvere i problemi.

di **Jacopo Fiorentino**
- **Piazza Grande** -

Breve dizionario sui termini

La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale.

Il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi". (art.43 CODICE CIVILE)

Chiunque abbia la residenza in un luogo può prendere in affitto un immobile in un altro luogo, per usarlo come sede di lavoro, vacanze, etc..

Eventuali controlli dei vigili potrebbero invece stabilire che la dimora abituale di una persona non sia effettivamente quella dichiarata come residenza, bensì altro luogo in cui si vive più o meno stabilmente.

Questo tipo di aggiornamenti vengono fatti sistematicamente in occasione del Censimento nazionale ogni 10 anni (prossimo 2011), oppure quando ne ricorrono le condizioni.

Se una persona si divide fra due "dimore" è comunque difficile stabilire quale sia quella abituale, per cui resta valido quanto l'interessato dichiara come propria residenza.

La Privata dimora è un luogo dove un soggetto si sofferma per compiere atti della vita privata.

È un concetto di notevole rilevanza giuridica in quanto determina la possibilità o l'impossibilità per i pubblici ufficiali di svolgere attività ispettive. Il concetto di luogo dove si svolge un'attività privata, seppur lecita, non è limitato alla propria abitazione; non è quindi limitato alla definizione di residenza o domicilio.

Vi rientrano tutti quei luoghi dove il privato può svolgere un'attività privata, come lo studio, un'attività culturale o di svago, un'attività professionale, artigianale o commerciale, od anche un'attività politica. La scelta del luogo può essere determinata anche da fattori contingenti o momentanei.

Nel momento in cui ci riferiamo alle persone senza dimora, dal punto di vista sociologico è più "corretto" utilizzare il termine SENZA DIMORA e non SENZA FISSA DIMORA. Parlare di persone senza fissa dimora significa riferirsi a definizioni legislative legate all'idea di vagabondaggio o ad un lessico da questura. Il termine senza dimora invece non significa solo "senza casa": non significa solo assenza di mura domestiche, ma soprattutto di uno "spazio per il Sé". Quindi persona senza dimora significa anche "individuo isolato privo di una casa interna", di uno spazio di riflessione interiore, di uno spazio rassicurante che consenta l'elaborazione psichica della risposta. Potremmo quindi definire la dimora "uno spazio per l'anima". Anima nell'accezione greca: psychè. Ad una persona senza dimora non manca solo una casa, ma manca "la casa", il focolare, lo spazio domestico.

A cura di **Fio.PSD**

Il servizio mobile di Piazza Grande

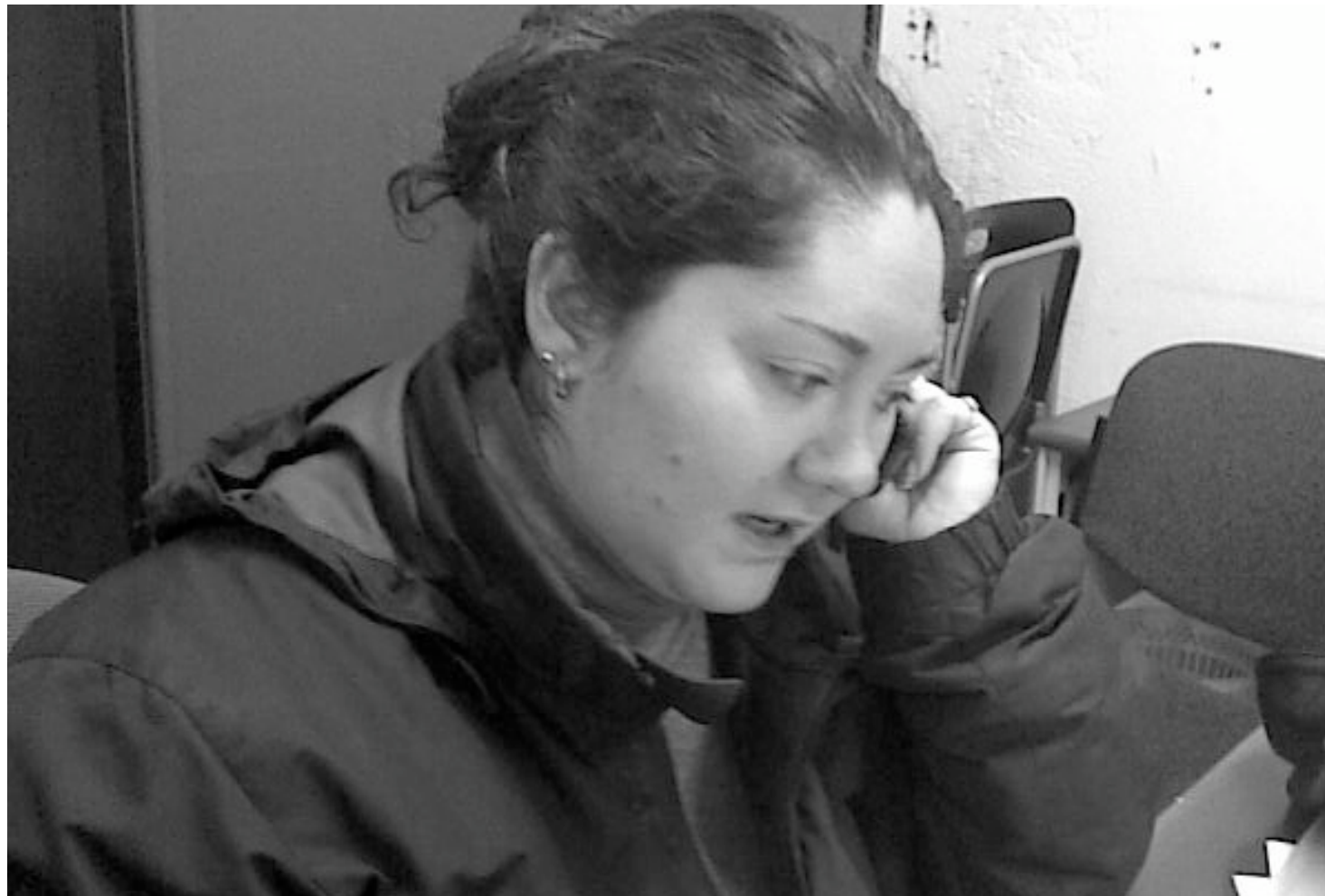
Emergenza freddo e assistenza a chi la notte dorme fuori. In questa pagina raccontiamo una sera del servizio mobile di sostegno di Piazza Grande, e lo facciamo da due punti di vista diversi. Il primo testo è di una giornalista, il secondo è di un operatore pari, che da molti anni esce in strada tutte le sere.

"L'altra sera stavamo cucinando un po' di cipolla e salsiccia per condire la pasta; un po' di fumo deve essere salito e qualcuno di quelli che abitano sopra ha chiamato la polizia." Anche chi non ha una casa può avere dei vicini; e come spesso succede, i vicini di casa sono le persone che possono lamentarsi per le cose più assurde al mondo.

E' questa la prima scoperta che faccio nella fredda serata di gennaio che ho trascorso con il servizio mobile di Piazza Grande per cercare di capire chi sono le persone che dormono per strada. Siamo nel pieno dell'inverno, e da giorni la polemica rimbalza sulle pagine dei quotidiani locali: l'emergenza freddo esiste, l'emergenza freddo non esiste. Da una parte le associazioni che quotidianamente hanno a che fare con chi vive in strada, come Piazza Grande o gli Angeli alle fermate; dall'altra il Comune, la vicesindaco, i servizi sociali.

In mezzo, ci sono le vite reali fatte di soffritti di cipolla cucinati su due lattine tagliate a metà e riempite di alcool, con sopra un mattone a mo' di fornello; ma fatte anche di calci che ti svegliano nel cuore della notte, o di persone che ti rubano quel poco che hai: un panino, qualche euro. "Ci sono persone che rubano anche a chi dorme per strada. E' il limite massimo della meschinità umana" racconta con desolata saggezza un uomo che dorme vicino alla Coop di via dei Mille. "L'anno scorso eravamo in sei che stavamo qua, eravamo una famiglia. Quest'anno hanno trovato tutti una sistemazione. Chi in una casa, chi in un dormitorio, ed io sono rimasto solo."

Questa è la seconda piccola scoperta che faccio: le persone che dormono in strada normalmente stanno sempre nello stesso posto, e spesso dormono in compagnia. La solitudine per loro è essenzialmente paura. "Ma allora perché non vanno nei dormitori?" la domanda sorge spontanea, ma la risposta è molto più complessa. I dormitori del Comune sono cinque, mettono a disposizione ... posti letto a cui d'inverno se ne aggiungono 48 del "piano freddo". In quattro di questi dormitori si accede solo su invio dei servizi sociali, venendo inseriti in un progetto di recupero: "ho aspettato otto mesi in lista d'attesa. Quando mi hanno preso sono stato lì due mesi e poi mi hanno cacciato perché non rispettavo le loro regole" racconta un ragazzo con un forte accento bolognese che dorme in stazione. L'unico posto dove si può andare senza essere inseriti in un progetto è il dormitorio di via Lombardia: 30 posti, una lista d'attesa ogni girone dalle 19 alle 20. Alle 19.05 è già tutto esaurito; e comunque una volta entrati ci si può stare per una settimana, poi per un mese non si può più tornare perché bisogna lasciare spazio ad altri. "Nel dormitorio non ci metto più piede, piuttosto dormo per strada".



Gabriella Penna, Responsabile del Servizio Mobile di Piazza Grande. Foto di Salvatore Pio

La mia domanda è sempre la stessa, la loro risposta anche. C'è chi è appena uscito dal carcere, e dice che in un posto chiuso non ci vuole più stare; c'è chi dice che al dormitorio rubano, e chi che c'è troppo rumore. "Queste sono persone che stanno molto male, che avrebbero bisogno di aiuto anche psichiatrico. Dormono per la strada perché sono talmente emarginate che dai servizi sociali non ci vanno neanche" spiega una persona che di lavoro si occupa dei senzatetto, riportando il discorso a un duro realismo.

Quale che sia la spiegazione, la mia terza scoperta è che tutte le persone che incontro i dormitori non li vogliono nemmeno sentire nominare. Solo in stazione le cose cambiano: nonostante le luci abbaglianti accese tutta la notte, gli addetti alle pulizie che passano ogni due ore, il fatto che si dorme seduti perché i seggiolini sono tutti occupati e non si riesce a sdraiarsi, qui c'è un po' di calore. Da anni il Comune cerca un accordo con Trenitalia per adibire a dormitori per i mesi invernali alcuni spazi inutilizzati, ma riscaldati, della stazione. Il compromesso, per ora, è che Trenitalia chiude un occhio e lascia dormire le persone in stazione. Una cinquantina circa, di cui "quasi tutti non trovano posto nel dormitorio" racconta uno di loro. E tra questi, per la prima volta, vedo anche degli stranieri: i grandi assenti delle notti sotto i portici.

Questa è l'ultima, triste, scoperta: gli stranieri senza permesso di soggiorno, non potendo essere assistiti dai servizi sociali, non possono neanche avere un posto dove dormire. "Il Comune non si può far carico di tutto, per di più facendosi complice di un'illegalità. Vadano nei Cpt" è la risposta che mi dà la dirigente di un dormitorio della città quando le chiedo degli stranieri. Pare che dormano in baracche, in vecchie fabbriche abbandonate, lontani dagli sguardi; come la donna ucraina trovata morta carbonizzata una decina di giorni fa in uno stabile abbandonato di via Corticella.

Chi sono, quanti sono, dove sono: questo ancora resta da scoprire.

di **Camilla Endrici**

Qui servizio mobile di sostegno

I mesi da dicembre a febbraio sono i più freddi; tra le difficoltà che la strada impone il freddo sicuramente è al primo posto, ti accompagna tutto il giorno e la notte in particolare.

Il servizio mobile di sostegno di Piazza Grande svolge il compito di monitoraggio e primo contatto con i senzatetto della città. Una tappa fondamentale è la stazione ferroviaria, punto principale di riferimento per chi vive la strada, dove puoi lavarti, raderti, usare il wc, -comunque solo dopo la mezzanotte, durante il giorno il servizio bagni costa 80 centesimi-, poi la sala d'aspetto, il salotto buono caldo e riparato che in questo periodo è meno controllato e più tollerante, dove si può stare seduti tranquillamente e i più stanchi nelle ore notturne riescono anche a distendersi occupando più di un posto. Ma sempre con il pensiero fisso che qualcuno non dia il via a qualche litigio che potrebbe richiamare la Polfer e quindi addio nottata al calduccio.

Sempre alla stazione ferroviaria, al piazzale est, altro posto di ricovero più facile da raggiungere da un passo carraio, il discorso è un po' diverso perché è all'aperto, ma non per questo meno frequentato. Altri gruppi di volontari vi si recano per dare un aiuto ai senza dimora; là trovi anche chi preferisce dormire all'aperto, su panchine e altri posti sempre nel contesto della stazione. Il servizio mobile di sostegno conosce l'80% delle persone che la frequentano, e riesce subito ad identificare i nuovi arrivati, per studiare la loro situazione e dare il massimo delle informazioni riguardanti la prima necessità a chi arriva in una città che non conosce.

C'è chi approfitta dei portici che Bologna offre in abbondanza per potersi riparare; preferiti anche i sagrati delle chiese che magari offrono più protezione, chi preferisce le zone periferiche o comunque fuori le mura. Gli impianti sportivi per via delle pensiline che l'architettura mette a disposizione risultano un posto pratico per ripararsi.

Altre strutture di rifugio sono gli ospedali, luogo in cui si possono sfruttare sedie e spazi dove poter passare la notte.

Altri si rifugiano nei giardini comunali cercandosi un posto appartato; a volte un albero riesce ad essere un sistema di protezione, magari nel periodo estivo.

Sono comodi anche i giardini adiacenti ai palazzi che permettono di farsi notare e magari essere avvicinati dagli abitanti dello stesso stabile: da loro partono la maggior

parte di segnalazioni che richiedono la presenza del servizio mobile di sostegno, il quale le affronta con priorità.

In questi casi come anche in alcuni altri quello che si cerca di fare è indicare il posto giusto per intraprendere un percorso che permetta di reintegrarsi.

Per queste persone il primo pensiero è avere accesso ai dormitori, che in questo periodo sono tutti pieni, costringendo chi di dovere in queste situazioni a ricorrere alle strutture di emergenza, in questo caso emergenza freddo, emergenza sanitaria, quindi a mettere in funzione luoghi più o meno adatti, ma sicuramente forniti di bagni e riscaldamento.

Quest'anno già a metà gennaio anche questi posti di emergenza si sono esauriti, quindi si è reso necessario trovare nuove risorse per dare modo a più persone di passare la notte nel miglior modo possibile.

A Gabriella Penna, responsabile del servizio mobile di sostegno chiedo qual è il suo pensiero sull'attuale situazione.

Parliamo di dati. Quante sono le presenze che rilevate?

Come sempre quantificare mi mette in difficoltà perché la realtà della strada cambia da un giorno all'altro e se pure c'è uno "zoccolo duro" di presenze, molte sono invece le persone che gravitano in città per un periodo o una stagione. Si può fare una media per avere un'idea, ma le vere differenze emergono sul lungo periodo, ad esempio da un anno all'altro abbiamo rilevato un impoverimento di famiglie e anziani anche grazie all'osservazione della distribuzione alimentare.

Pensi che siano sufficienti le risorse messe in campo rispetto alle richieste che il servizio raccoglie?

Quest'anno in particolare in inverno le richieste di aiuto sono aumentate, sono venute allo scoperto molte situazioni sommerse e non solo le soluzioni di emergenza sono arrivate in ritardo, ma risultano spesso inadeguate, sia per quantità che per qualità, tanto da indurre spesso chi dorme in strada a non accettarle.

E' difficile entrare in contatto con le persone che vivono la strada?

Non lo è se si ha con sé una buona squadra di operatori pari che permettono la mediazione, se si scioglie la tensione non perdendo mai di vista la dimensione umana e la dignità che contraddistingue chi difficilmente anche in stato di bisogno ha difficoltà a chiedere aiuto.

Qui servizio mobile di sostegno, a voi Bologna.

di **Salvatore Pio**
xsalvatore@gmail.com

A Catania nasce "Telestrada"

E' nata a Catania Telestrada, la prima webtv di strada in Italia, su iniziativa della Caritas diocesana di Catania. La redazione della webtv, attiva da dicembre 2008, è composta da senza fissa dimora, operatori e volontari. Ne abbiamo parlato con Gabriella Virgillito, Responsabile Comunicazione per Caritas diocesana Catania.

Come è nata Telestrada?

L'idea è nata dalla redazione di Catania di Scarp de' tennis, il mensile di strada nazionale della Caritas Italiana. Lo spirito è lo stesso, quello di dare voce a chi non ne ha, con l'unica differenza che abbiamo pensato di usare un mezzo più immediato della carta stampata per raggiungere la gente. La tv ci è sembrata lo strumento migliore perché l'impatto delle immagini delle storie raccontate riesce a coinvolgere maggiormente.

Come funziona la redazione?

Telestrada è realizzata interamente dalla "redazione di strada" della Caritas diocesana di Catania. Ci riuniamo presso l'Help Center della stazione, il centro di prima accoglienza della Caritas. Lo abbiamo scelto proprio in quanto luogo per noi molto simbolico. Il team è composto da persone senza fissa dimora o in grave stato di necessità, persone povere, che non possono pagarsi un pranzo e quindi mangiano alle mense per i poveri. Loro sono i "redattori di strada", il cuore della redazione. Poi ci sono i volontari, che si occupano dell'aspetto tecnico più che dei contenuti. Per il resto funzioniamo come qualsiasi altra redazione giornalistica: facciamo due riunioni a settimana, durante le quali decidiamo i servizi da realizzare e chi se ne occuperà. Le decisioni vengono prese collettivamente.

In uno dei vostri servizi un operatore Caritas parla di "mondo nascosto" riferendosi ai senza tetto che vivono nelle nostre città. Qual contributo può dare la webtv per la loro visibilità?

Telestrada nasce proprio con lo scopo di dare visibilità a questo "mondo nascosto" di cui parla Domenico, il volontario dell'Unità di Strada della Caritas di Catania. Abbiamo sentito la necessità di dare voce alle persone che vivono per strada perché riteniamo che, sebbene queste tematiche compaiano spesso nei media, generalmente non vengano trattate correttamente. Pensiamo di poter dare un contributo importante all'informazione perché rappresentiamo una voce autentica, che viene dal basso e che quindi può fornire un'analisi più lucida delle situazioni di disagio. I nostri redattori vivono sulla propria pelle la povertà e il disagio, quindi possono raccontare la propria storia e quella dei propri compagni di viaggio senza mediazioni, con uno sguardo vero, che non può travisare nulla.

Uno dei vostri servizi è un'intervista al sindaco di Catania. La webtv può essere per i senza dimora un canale di comunicazione con le istituzioni, per chiedere spiegazioni e avanzare proposte?

Telestrada rappresenta un canale preferenziale per i senza casa per esprimere le proprie idee direttamente alle istituzioni, in merito anche alla gestione delle problematiche che li interessano. Ecco la ragione di quell'intervista al sindaco di Catania: Filippo, che ha realizzato il servizio, voleva domandargli spiegazione del fatto che l'unico dormitorio pubblico esistente in città rimanga chiuso da anni.

Pensi che l'iniziativa si possa estendere a livello nazionale, magari creando una rete unificata?

Lo crediamo fortemente, anzi ne sentiamo la necessità. Lasciare che Telestrada rimanga un'esperienza a livello locale sarebbe un'opportunità persa per tutti. Perciò speriamo che la Caritas italiana adotti Telestrada come progetto nazionale, sulla scia di Scarp de tennis. Internet oggi è certamente un canale privilegiato per raggiungere la gente. Inoltre Telestrada sta dimostrando che persone che il mercato del lavoro ritiene non più appetibili sono invece in grado di rappresentare una forza fondamentale nella società. Cerchiamo di lavorare per estendere questa esperienza positiva anche alle altre Caritas italiane. Speriamo bene...

di **Luisa Begani**
luy_7@hotmail.it

Scontro di civiltà (a Piazza Vittorio)

"Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio" è un piccolo libro uscito nel 2006 per la casa editrice "edizioni e/o", scritto dallo scrittore algerino Amara Lakhous. Piccolo libro più nel formato che nel contenuto anche se di certo l'autore non ha voluto fare del suo romanzo un trattato di antropologia.

Lakhous intanto ha scelto come registro narrativo quello del giallo anche se poi non ne ha i canoni classici, mutuando dal genere soltanto una certa suspense e la presenza di un omicidio.

Ma appare questa soltanto una occasione di parlare d'altro, per affrontare temi più solidi e attuali che tutti i giorni occupano le pagine dei nostri giornali. Si parla di integrazione, di discriminazione, di nord e sud e si parla di Roma. Roma appare sullo sfondo, presente e discreta al tempo stesso, prepotente e generosa ma avvolgente come una mamma in grado di sostituire la vera mamma di Amedeo, che Amedeo non si chiama. Il racconto si snoda a più voci intorno a un condominio di piazza Vittorio e ai suoi abitanti che raccontano, a loro modo, la vita del palazzo.

Amedeo è buono, tutti lo considerano un bravo italiano però è accusato di omicidio e forse non è italiano. Il linguaggio che ciascuno adotta è il proprio personale modo di parlare, sia esso del Bangladesh, o di Napoli oppure olandese e lo sforzo che l'autore fa di adattarsi ad un gergo che non è il suo è encomiabile, anche se non sempre riuscito. L'impianto narrativo così schematico è un po' artificioso ma l'argomento è accattivante. L'attrattiva maggiore deriva dal teorema che sembra costruire l'autore: non esiste nessuna verità, sia per quanto riguarda la storia vera e propria, lo stesso commissario che indaga sull'omicidio presenta due verità, sia per il modo di costruire il racconto che non presenta certezze assolute ma le verità di ciascuno, le proprie verità.

La vita del condominio, metafora del mondo, raccontata dai diversi punti di vista di ciascun condomino ha la giustizia del proprio vissuto, del proprio personale microcosmo.

Ma in questo relativismo cos'è giusto e cosa è sbagliato? Lakhous non dà risposte, offre i racconti come fossero mezzi di prova. Al lettore emettere la sentenza.

Qualche notizia sull'autore: algerino di nascita e romano di adozione, laureato ad Algeri in filosofia e alla Sapienza di Roma in antropologia culturale. E' in Italia dal 1995, lavora per la radio nazionale algerina e per alcune radio italiane.

E' al suo secondo libro anzi per la verità sarebbe al terzo perché questo di cui stiamo parlando è stato scritto una prima volta in arabo con il titolo "come farti allattare dalla lupa senza che ti morda" uscito nel 2003 e poi è stato riscritto in italiano con qualche modifica. Questa fatica seguiva il primo romanzo "Le cimici e il pirata" del 1999.

Nel 2008 è stato girato un film che è in uscita in questi giorni con la regia di Isotta Toso, giovane regista alla sua opera prima, con Ennio Fantastichini, Kasia Smutniak, Milena Vucotic, Roberto Citran.

di **Marinella Elia**
marinella.elia@libero.it

Foto. L'home page del sito di Telestrada <http://www.telestrada.it/>



CrepeUrbane

Quante volte attraversando la città ci è capitato di sorridere di fronte alla tenacia di un fiore cresciuto in mezzo al marciapiede? O ci siamo incantati, rischiando di farci investire, davanti ad un rampicante cocciuto, deciso a vivere spaccando proprio quel muretto? Purtroppo altrettante volte non abbiamo fatto attenzione a queste espressioni di vita così ostinate. I ragazzi del collettivo CrepeUrbane in questa forza hanno colto la potenzialità sovversiva, la possibilità di costruire insieme un'alternativa di città più vivibile, basata sulla rivalutazione del "verde spontaneo", che indifferente alle pianificazioni urbane, prolifera in ogni parte della città. CrepeUrbane è nato circa un anno fa dal collettivo di fotografi e fotografe Reflecsa dello Spazio Pubblico XM24 (via Fioravanti 24), attorno a una due giorni sul progetto Critical Garden. Quest'ultimo invece è promosso da gruppi italiani di "guerriglia verde" che agiscono attraverso la semina di giardini e orti abusivi e che delle piante spontanee urbane che vivono negli spazi abbandonati dagli uomini, hanno colto il significato profondo.

I componenti del collettivo si raccontano così:

"CrepeUrbane/CriticalGarden si attiva come ecosistema urbano resistente per una città in cui le persone abbiano ancora voglia di vivere insieme, scoprendo le diversità come elementi di ricchezza comune; allo stesso tempo denuncia e critica materialmente le nuove ondate speculative del mercato immobiliare, mix di economie legali ed illegali, che lasciano assolutamente irrisolta la questione dell'accesso ad un'abitazione decente e ad una città vivibile per tutti.

CrepeUrbane/CriticalGarden oggi pianta e semina una piccola aiuola di erbe aromatiche, fiori e arbusti, e la rende pubblica, aperta alla collaborazione degli abitanti e dei passanti, in modo che quest'area di parco pubblico sia qualcosa di più di un luogo di *sgambo* per i cani, e diventi luogo di incontro e riferimento per il quartiere. CrepeUrbane è un collettivo aperto a tutte le persone che considerano la città luogo pubblico e comune, e che sono convinte che solo nuove idee e nuove pratiche dei beni comuni garantiscano il benessere di tutti".

Proprio nelle adiacenti zone abbandonate di via Fioravanti 24, dove è in progetto di costruire un parco di verde urbano "legale", hanno trovato la possibilità di cominciare ad



CrepeUrbane. Una delle immagini della mostra

immortalare queste piante "abusive", selvagge, normalmente eliminate perché non funzionali all'estetica urbana. CrepeUrbane diventa anche una metafora di tutte le forme di espressività e di esistenza non assimilabili dentro dinamiche neo-capitalistiche, che nelle città rimangono spesso emarginate ma in cui coltivano forme di socialità e spazialità più solidali, resistenti, insomma, ad ogni forma di pratica disumanizzante. Insomma ridisegnare gli spazi urbani anche per rivalutare i legami sociali: "Spazi pubblici da realizzare piantando alberi, luoghi di incontro dove non si compra e non si consuma, ma si coltiva. O anche luoghi da osservare, semplicemente lasciati all'opera delle erbe spontanee e vagabonde.

Nel tempo dell'immaterialità, pratiche materiali di colture e culture marginali. I margini non sono linee ma spazi dove si incontrano e si mescolano le diversità: così la loro ricchezza è più grande di quella degli ambienti che separano. "Uno spazio in cui arricchiarsi e scoprire qualche cosa di più sulle erbe che incontriamo ogni giorno ai lati dei portici e delle strade, è quello che ospita in questi giorni la mostra "Ins*orti, Crepe Fertili".

Presentata all'Urban Center, Sala Borsa, dopo una prima esposizione negli spazi del XM24, è visitabile dal 23 Gennaio al 28 Febbraio. Sono circa un centinaio i lavori fotografici a colori presentati dal collettivo

Reflecsa/CrepeUrbane.

Un percorso divertente, animato dalla passione degli autori, che immortalando piante generalmente considerate "infestanti", le hanno rese protagoniste. Passeggiando per la mostra si riconoscono scorci di una Bologna dimenticata dalla cementificazione massiccia, dove in aree residuali proliferano platani, lattughe spinose, pioppi bianchi, parietarie, di cui i visitatori hanno la possibilità di scoprire la diffusione e le caratteristiche officinali. Si svelano come giardini segreti gli orti autogestiti di via Gobetti, di via Fossolo, dove l'agire comunitario di vicini e residenti ha dato la possibilità di creare nuovi spazi di vita e di socialità.

La mostra è imperdibile per la sua originalità, per lo sguardo emozionante degli autori e per gli spunti di riflessione che offre ai suoi visitatori. Uscendo, rimane la sensazione forte che l'approccio alla pianificazione urbana bolognese dovrebbe essere più attivamente partecipata dai cittadini. Questi scatti fotografici ci chiamano in causa individualmente, allo scopo di costruire una città migliore dove la differenza possa sempre portare a rimettersi in gioco e dove il rispetto per ogni forma di vita naturale prosperi.

Alcuni esempi di collaborazioni che rendono questa mostra luogo di scambio e di scoperta: la presentazione durante l'inaugurazione del nuovo

numero del giornale "CrepeUrbane/Campi Aperti", l'associazione che organizza i tre mercati settimanali dei produttori biologici del territorio bolognese, fondati sulla cooperazione tra produttori e consumatori; il buffet biologico di "Campi Aperti" e "Gusto nudo"; e, da non perdere, l'appuntamento del 17 Febbraio alle 17,30 in cui verrà presentato il libro di Michela Pasquali "I giardini di Manhattan. Storie di guerriglia gardens". L'autrice, paesaggista e botanica, è una delle promotrici del movimento di guerriglia gardening in Italia. Insomma, Ins*orti ospitato da Urban Center è davvero una crepa urbana, e l'augurio risiede nel titolo: speriamo siano Crepe Fertili.

Info

Per contatti e maggiori informazioni:

crepeurbane.noblogs.org

campiaperti.org

reflecsa.contaminati.net

isole.ecn.org/xm24

di **Elisa Castelli**

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



BICI CENTRO

Per info e preventivi
Tel. 051349383

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziative per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto al senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



FareMondi

Faremondi
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574



Il vestito...
...di Piazza Grande

Negozi di abbigliamento vintage
› via San Leonardo 2/2, Bologna

Laboratorio di riparazione abiti
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30
Email: info@piazzagrande.it
Web: www.piazzagrande.it



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670
Cell. 3939895695

I ricevimenti

Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento.
Via Lodovico Berti 2/9. Bus: 33, 35, 86

Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

2008
Il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto per l'anno 2007 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria;
- d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2007, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

cinque x mille...



...dignità x tutti

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti.

Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate



Sede legale:
Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it
Mail: info@cooplastrada.it

On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

Legenda:



= sotto i 10 euro



= gratis!

Musica

3 febbraio

Franco Battiato in concerto



Teatro Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Info: 051 372540

Franco Battiato presenta la sua ultima produzione musicale, 'Fleurs 3'.

5 febbraio, ore 21

Le Quartier Tzigane

Circolo Cesare Pavese
Via del Pratello 53
Ingresso gratuito
Info: 051 526330



Per la rassegna 'Palchi musicali nel tempo', musiche di Goran Bregovic e Emir Kusturica e brani della tradizione balcanica.

6 febbraio, ore 21

Il violino di David Garrett

Teatro Manzoni
Via de'Monari 1/2
Da 10 a 35 euro
www.auditoriummanzoni.it

David Garrett e la Zurich Chamber Orchestra presentano un programma sulle 'Quattro stagioni' di Vivaldi per poi passare a brani rock, pop ed etnici.

7 febbraio, ore 21

Tornano in tour i Massimo Volume



Teatro Consorziale di Budrio
Via Garibaldi 33
Info: 051 801300

La band guidata da Emidio Clementi torna in tour, stavolta con la sonorizzazione di 'La caduta della casa degli Usher'.

9 febbraio, ore 22

Post-rock con i Mogwai

Estragon
Via Stalingrado 83
Ingresso 22 euro
Info: 051 323450

Tour europeo della band post-rock scozzese per presentare il nuovo album 'The Hawk is Howling'.

9 febbraio, ore 21

Marlene Kuntz all'Arena del Sole



Arena del Sole
Via Indipendenza 44
Da 15 a 26,50 euro
www.arenadelsole.it

Tour teatrale per la band capitanata da Cristiano Godano, che per una volta abbandona le sonorità elettriche in favore di brani più romantici e acustici.

13 febbraio, ore 21

Cinque diavoli in concerto

Teatro Manzoni
Via de'Monari 1/2
Da 10 a 35 euro
www.auditoriummanzoni.it

Géza Hosszu-Legocky & The 5 Devils hanno una sorprendente abilità nel trasmettere la musica fino al cuore degli ascoltatori, suonando un repertorio che spazia dalle miniature di Paganini o Boulanger ai toni sfolgoranti della tradizione folk ungherese, rumena e balcanica, al seducente swing di Django, il chitarrista jazz nato da una famiglia di zingari.

13 febbraio, ore 21.30

Zu

Locomotiv Club
Via Sebastiano Serlio 25/2
Ingresso 10 euro
con tessera Arci
www.locomotivclub.it

Gli Zu si formano nel 1997 a Roma, dove cominciano come compositori e esecutori di musica per rappresentazioni teatrali. Il loro stile è basato su continue evoluzioni ritmiche e armoniche. A seguire il concerto il djset del collettivo 'Ignoranza'.

14 febbraio, ore 21.30

Tornano gli Skiantos



Estragon
Via Stalingrado 83
Ingresso 5 euro
www.estrakon.it

A trent'anni dall'esordio, Roberto 'Freak' Antoni e soci hanno ancora qualcosa da dire. Ecco allora il nuovo disco 'Dio ci deve delle spiegazioni', presentato dal vivo all'Estragon.

14 febbraio, ore 22

Il Genio

Covo Club
Viale Zagabria 1
www.covoclub.it

Il duo salito alla ribalta con il tormentone 'Pop-porno' arriva in concerto a Bologna.

15 febbraio, ore 21.30

'Murato!' riparte con Kill the vultures

Locomotiv Club
Via Sebastiano Serlio 25/2
Ingresso 15 euro
con tessera Arci
www.locomotivclub.it

Torna la rassegna 'Murato!', per proporre il meglio della musica di avanguardia. Si parte con l'avant hip-hop dei Kill the vultures (15 febbraio), poi toccherà agli Handsome Furs (il 19), e ai Crystal Antlers (il 26).

16 febbraio, ore 21

Raf in concerto

Teatro Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Da 28,75 a 46 euro
Info: 051 372540

A seguito del nuovo album, 'Metamorfosi', prende il via il tour di Raf.

Dal 17 al 27 febbraio

Sogno di una notte di mezza estate al Comunale

Teatro Comunale
Largo Respighi 1
Info: 199 107 070

Stephan Anton Reck dirige l'orchestra e il coro delle voci bianche del Comunale. Musica di Benjamin Britten.

17 febbraio, ore 21

Mario Biondi and Duke Ensemble



Teatro Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Info: 051 372540

Mario Biondi insieme alla Duke Ensemble di 12 elementi, propongono un viaggio attraverso la musica di gran classe.

18 febbraio, ore 22.15

Pacifico fa tappa al Wolf

Bar Wolf
Via Massarenti 118
Info: 051 349244

Il cantautore milanese fa tappa a Bologna per presentare il nuovo disco 'Tu che sei parte di me'. Nel suo curriculum collaborazioni importanti come quella con Samuele Bersani.

20 febbraio, ore 21

Violino e jazz con Jean-Luc Ponty

Teatro Manzoni
Via de'Monari 1/2
Da 10 a 35 euro
www.auditoriummanzoni.it

Il violinista, insieme alla sua band, presenta il suo approccio completamente nuovo al violino utilizzando i fraseggi be-bop che lo rendono uno tra i più importanti violinisti jazz del mondo.

24 febbraio, ore 21

Mango dal vivo all'Europauditorium

Teatro Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Da 34,50 a 46 euro
Info: 051 372540

Per la stagione teatrale 2008/2009, il Teatro Europauditorium presenta il cantautore in concerto.

28 febbraio, ore 21

Negrita in concerto

Land Rover Arena
Piazza Azzarita 8
Ingresso 20 euro
Info: 051 6430411

I Negrita tornano in tour con un nuovo disco: 'Hellorado'.

Teatro

Dal 3 al 4 febbraio, ore 21

Benni e Paolo Fresu raccontano leggende di mare e di città



Arena del sole
Via Indipendenza 44
Da 6 a 20 euro
www.arenadelsole.it

Stefano Benni e Paolo Fresu sono di nuovo insieme per narrare 'Leggende di mare e di città', storie da raccontare sulle onde di una musica meticcica che mescola jazz, sonorità metropolitane e suggestioni etniche.

6 febbraio, ore 21

Parole e canzoni dalla nostra Africa

Teatro Calcara
Calcara di Crespellano
via Garibaldi 56
Ingresso 8 euro
www.teatrodelletemperie.com

Milvia Marigliano e il Parto delle nuovel pesanti in 'Slum', uno spettacolo di parole e canzoni per raccontare l'Africa vista da qui.

Dal 6 al 7 febbraio, ore 21

La giovinezza raccontata dai Motus

Arena del sole
Via Indipendenza 44
Da 5,50 a 17 euro
www.arenadelsole.it

La compagnia riminese Motus torna sul palco con 'X (ics): racconti crudeli della giovinezza', per esplorare la condizione della giovinezza nelle aree delle periferie urbane.

Dal 6 all'8 febbraio

Festival 'Contronatura'

Spazio Binario
Zola Predosa
Piazza di Vittorio
Da 8 a 10 euro
www.cantharide.it



Un weekend dedicato alla lettura drammatizzata, dal titolo 'Asino chi legge'. Si parte il 6 febbraio alle ore 21 con 'Studi grammaticali per uccellini azzurri', letture drammatizzate da 'L'oiseau bleu' di Maurice Maeterlinck. Si prosegue sabato 7 alle 21 con 'Sante subito o mai', drammaturgia originale di letture tratte da Bellas Mariposas di Sergio Atzeni e frammenti di Saffo, Ovidio e Ariadna Efron a cura di Elena Galeotti e Rita Frongia. Il progetto si conclude domenica 8 febbraio ore 17 con la lettura-spettacolo del 'Woyzeck' di Claudio Morganti.

8 febbraio, ore 21

Il lago dei cigni

Teatro delle Celebrazioni
Via Saragozza 234
Da 22 a 27 euro
www.teatrocelebrazioni.it

Reduce dal successo di pubblico registrato nella stagione invernale 2007-2008, il Croatian National Ballet Theatre diretto da Almira Osmanovich ritorna in Italia con l'opera più famosa e affascinante del balletto classico.

Dal 10 al 15 febbraio

Prima mondiale per i Momix

Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Da 25 a 60 euro
www.teatroeuropa.it

I Momix presentano in prima mondiale la nuova e ultima produzione 'Bothanica'. Il coreografo Moses Pendleton ci guida in un viaggio dentro una natura meravigliosa ed affascinante, fortemente minacciata dalle costanti incursioni disquilibratrici dell'uomo.

Dal 10 al 15 febbraio, ore 21

La rosa tatuata

Teatro Duse
Via Cartoleria 42
Info: 051 237836

Scritta intorno al 1950, nella scia di 'Zoo di vetro' e di 'Un tram che si chiama desiderio', questa pièce porta in scena una donna non più giovane e non più bella che rinuncia all'esistenza per mitizzare caparbiamente il proprio passato. Ma questa volta la materia è trattata in chiave comica e prevede un lieto fine.

14 febbraio, ore 21

Ascanio Celestini torna all'Irc con 'Radio clandestina'



Irc
San Lazzaro di Savena
Via Rimembranze 26
Da 12 a 14 euro
www.itcteatro.it

Dopo sette anni, torna all'Irc 'Radio Clandestina', lo spettacolo sulle Fosse Ardeatine che per la prima volta portò il grande Ascanio Celestini al pubblico di San Lazzaro, spettacolo che di lì a poco avrebbe rivelato il grande artista romano a tutta Italia.

Dal 18 al 22 febbraio, ore 21

Macbeth riletto da Gabriele Lavia

Arena del Sole
Via Indipendenza 44
Info: 051 2910910

Gabriele Lavia rilegge il Macbeth di Shakespeare come tragedia della condizione umana e del tempo.

Dal 20 al 21 febbraio, ore 21.30

Con Anzalone della disabilità si può anche ridere

Arena del sole
Via Indipendenza 44
Da 8 a 15 euro
www.arenadelsole.it

'Targato H', ovvero uno spettacolo con cui David Anzalone si prefigge di abbattere stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi sulla disabilità. Tutto attraverso il potere della risata.

Dal 25 febbraio all'1 marzo

Enrico IV con Ugo Pagliari e Paola Gassman



Arena del sole
Via Indipendenza 44
Da 6 a 20 euro
www.arenadelsole.it

Uno dei personaggi più sorprendenti nati dal genio teatrale di Pirandello. Un borghese romano, durante una cavalcata in costume nei panni di Enrico IV - l'imperatore che nel secolo XI dovette umiliarsi a Canossa per ottenere la revoca della scomunica papale -, cade da cavallo rimanendo imprigionato nel ruolo di Enrico.

Il vestito...

...di Piazza Grande

Nel pieno centro storico di Bologna, il negozio di abbigliamento vintage e il laboratorio di riparazione abiti dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.
Via San Leonardo 2/2 angolo Via San Vitale, Bologna.
Aperto tutti i giorni dal lun al sab, h. 10/13 16/19.30

Mostre

Fino al 14 febbraio

Morandi: elegia delle cose

Galleria Pivarte
Via Azzo Gardino 8
Lun-ven: 10/13 -15.30/19.30
Sabato: 16/19.30
Ingresso gratuito
Info: 056 494293

La mostra si compone di 50 fotografie scattate da Paolo Ferrari secondo un coinvolgente racconto che segna il percorso della poetica di Giorgio Morandi. Le immagini si sgranano lungo un periodo che dagli inizi degli anni '80 porta ai giorni nostri.

Fino al 22 febbraio

Arte contemporanea: le ultime tendenze in mostra in città

Vari luoghi della città
Ingresso gratuito
www.artefiera.bolognafiere.it

E' ancora aperto 'Art First', un percorso fra musei, cortili ed edifici storici del centro di Bologna per scoprire le ultime tendenze dell'arte contemporanea.

Fino al 22 febbraio

Giovanni Battista Cavalletto

Museo Civico Medievale
Via Manzoni 4
Ingresso gratuito
Info: 051 2193916

In concomitanza con l'importante evento espositivo dedicato ad Amico Aspertini (Bologna, Pinacoteca Nazionale) i Musei Civici d'Arte Antica organizzano presso il Museo Civico Medievale una piccola mostra su Giovanni Battista Cavalletto, il più noto tra i miniatori bolognesi attivi tra il XV ed il XVI secolo.

Fino al 22 febbraio

Lorenzo Capellini: la mia Africa con Alberto Moravia



Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6
Ingresso gratuito
Tutti i giorni: 10/18
Info: 051 6630557

Oltre 190 immagini che raccontano i viaggi in Africa che Alberto Moravia e Lorenzo Capellini fecero negli anni Settanta per il Corriere della Sera.

Fino al 28 febbraio

Even

Le Stanze
Via del Borgo di San Pietro 1
Ingresso gratuito
Info: 051 5280391

Per la rassegna Gender Bender: Even, una mostra pensata da Nosadella, due a cura di Elisa Del Prete, propone un immaginario alternativo dell'uomo e della donna attraverso due progetti lontani per linguaggio - uno pittorico, l'altro performativo - ma vicini nell'idea di offrire altre possibilità d'identità.

Fino al 28 febbraio

La Resistenza nel lager di Bolzano

Istituto Parri
Via Sant'Isaia 18-20
Ingresso gratuito
Lun-ven: 16/19
Sab: 10/13
Info: 051 3397211

La Resistenza nel Lager di Bolzano 1944-45. Donne e uomini che si opposero alle SS. Mostra documentaria di Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi, progetto grafico di Franco e Silvia Malaguti. Disegni di Isabella Cavasino.

Fino al 30 marzo

Torna a vivere la storia di Tago, un cane alla finestra



Museo Archeologico
Via dell'Archiginnasio 2
Ingresso gratuito
Info: 051 2757211

Dal 1777 si è affacciato alla finestra del civico 24 di via Oberdan (Casa Bovi): ora la statua del cane Tago è stata restaurata e si può di nuovo ammirare. Per raccontare ancora una volta la sua storia, quando per la gioia di veder tornare a casa, dopo una lunga assenza, il suo padrone, il marchese Tommaso Bovi, proteso sul davanzale Tago scivolò, cadde e spirò.

Cinema

1 febbraio

Future Film Festival: ultima giornata

www.futurefilmfestival.org

Conclusione dell'undicesima edizione della rassegna delle novità del cinema di animazione e delle nuove tecnologie applicate alle arti visive. Dal Giappone agli Stati Uniti, dalla Cina alla Francia, dalla Spagna all'Argentina, le migliori produzioni in animazione e live con effetti speciali proiettate nei più famosi luoghi del centro storico fino alle 22.00.

2 febbraio, ore 21

'La Terra' di Sergio Rubini

Quartiere Reno
Via Battindarno 123
Ingresso gratuito

Rubini racconta la storia del ritorno di un professore nella sua Puglia, per scoprire che le ferite e i rancori del passato non si sono ancora rimarginati.

9 febbraio, ore 21

La sanità americana vista da Michael Moore

Quartiere Reno
Via Battindarno 123
Ingresso gratuito

Va in scena 'Sicko', il documentario con cui il regista Michael Moore (già autore di 'Columbine' e 'Farheneit 9/11') ha denunciato le storture del sistema sanitario degli Stati Uniti.

16 febbraio, ore 21

'Il mare dentro'



Quartiere Reno
Via Battindarno 123
Ingresso gratuito

La pellicola di Alejandro Amenabar racconta la storia di Ramón Sampredo: rimasto paralizzato dopo un grave incidente, conduce una personale battaglia a favore dell'eutanasia.

Incontri

4 febbraio, ore 21

Biografie a fumetti con Paolo Parisi e Sara Colaone

Libreria
Modo Infoshop
Via Mascarella 24/b
Ingresso gratuito
www.modoinfoshop.com

Il fumetto racconta la vita: da 'Coltrane' (pubblicato da Black Velvet Editrice), biografia del grande jazzista a 'In Italia sono tutti maschi' (Kappa Edizioni), storia della persecuzione fascista nei confronti degli omosessuali. Ovvero quando una storia vera si trasforma in graphic novel. Interverranno gli autori Sara Colaone e Paolo Parisi.

Memo

Giorgio Morandi

Una grande mostra antologica al Mambo celebra l'opera del pittore bolognese



Bologna celebra uno dei suoi più grandi maestri: il pittore Giorgio Morandi. Una mostra antologica al Mambo, e poi il restauro dell'abitazione dell'artista in Via Fondazza 36. La mostra "Giorgio

Morandi 1890-1964" raccoglie 107 opere dell'artista provenienti da tutto il mondo: curata da Maria Cristina Bandera e Renato Miracco, è organizzata insieme al Metropolitan Museum of Art di New York, che l'ha accolta dal 16 settembre al 14 dicembre 2008, con uno straordinario successo di critica e pubblico. La mostra (al museo di via Don Minzoni 14) è aperta fino al 12 aprile dal martedì alla domenica ore 10-18 e il giovedì fino alle 22. Ingresso 6 euro (ridotto 4 euro). Informazioni sul sito www.mambo-bologna.org.

Fino al 19 febbraio

Il cinema del reale

Teatro Guardassoni
Via D'Azeglio 55
Info: 051 6449552

'La realtà è una straordinaria fucina di storie interessanti e spettacolari. Al Guardassoni ne vanno in scena sei, da Bologna, dall'Italia e dal mondo

Dal 18 al 22 febbraio

Officinema Festival

Cineteca di Bologna
Via Riva Reno 72
Info: 051 2194820

L'appuntamento è ormai immancabile per chi vuole aggiornarsi su nuovi esordi cinematografici, produzioni indipendenti e selezioni di film che si realizzano nelle principali scuole di cinema europee.

23 febbraio, ore 21

'Chaos'

Quartiere Reno
Via Battindarno 123
Ingresso gratuito

Il film di Coline Serreau racconta la storia di una giovane prostituta: picchiata dai suoi sfruttatori trova il sostegno di una coppia borghese, ma aiutarla non sarà così facile.

7 febbraio, ore 16.30

Darwin geologo

Museo Geologico Capellini
Via Zamboni 63
Ingresso gratuito
Info: 051 2094555

Conferenza di Gian Battista Vai per la rassegna "Il sabato del Capellini: aperture straordinarie, visite guidate e conferenze al Museo Geologico G. Capellini".

9 febbraio, ore 16.30

Il meglio dei Marlene Kuntz

Libreria Feltrinelli
Piazza Ravegnana 1
Ingresso gratuito
Info: 051 266891

Hanno appena dato alle stampe il loro primo 'Best of': ora i Marlene Kuntz incontrano i fan, presentati da Enrico Brizzi e Gianluca Morozzi.

10 febbraio, ore 18

Una Litizzetto furiosa

Libreria Feltrinelli
Piazza Ravegnana 1
Ingresso gratuito
Info: 051 266891

Incontro con Luciana Litizzetto, e presentazione del suo ultimo libro 'La jolanda furiosa'.

17 febbraio, ore 21

La storia a teatro

Teatro Tivoli
Via Massarenti 418
Ingresso gratuito
Info: 051 342934

Conferenza di Marco Poli sulle arti e i mestieri dal '600 al '900.

20 febbraio, ore 18

Tornano i Gaznevada



Libreria Feltrinelli
Piazza Ravegnana 1
Ingresso gratuito
Info: 051 266891

La loro 'Mamma dammi la benza' è la canzone simbolo del '77 bolognese. Ora la loro storia è diventata un libro: ne parlano Oderso Rubini, all'epoca loro produttore, e l'autore Gianluca Galliani.

26 febbraio, ore 18

Aperitivo con la scienza

Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6
Ingresso gratuito
Info: 051 6489501

L'evoluzione e la fede. Partecipano: Fiorenzo Facchini (Università di Bologna, antropologo) e Gilberto Corbellini (Università di Roma, storico e filosofo della scienza).

28 febbraio, ore 16

1909-2009: omaggio ai Ballets Russes

Centro la soffitta
Via Azzo Gardino 65/a
Ingresso gratuito
Info: 051 2092400

Conferenza di Eugenia Casini Ropa su "Vaslav Nijinsky: il mito, la storia, l'arte".

Ragazzi

1 febbraio, ore 16

Giochi meccanici

Museo del Patrimonio Industriale
Via della Beverara 123
Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria
Info: 051 6356611

La tradizione popolare dei giochi per bambini ha ispirato questo laboratorio che combina l'utilizzo di materiali poveri e principi di meccanica. I ragazzi saranno guidati alla costruzione di alcuni semplici giochi come il frullino dei bottoni e il cerchio magico.

7 febbraio, ore 16

Vuoi fare il "pittore" egizio?

Museo Civico Archeologico
Via dell'Archiginnasio 2
Prenotazione obbligatoria
Ingresso gratuito
Info: 051 2757244

Per bambini dai 6 ai 10 anni. Con Carla Arbizzani e Patrizia Nardin.

18 febbraio, ore 17.15

Storie per imparare l'inglese

Sala Borsa Ragazzi
Piazza Nettuno 3
Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria
Info: 051 2194411

E' facile imparare l'inglese con le 'Train stories'. Oggi in programma anche film d'animazione in lingua inglese.

19 febbraio, ore 11 e 11.45

Canzoni animate

Sala Borsa Ragazzi
Piazza Nettuno 3
Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria
Info: 051 2194411

I più piccoli alla scoperta della musica, grazie alle 'Canzoni animate'. In programma due incontri: alle 11 per bimbi dai 18 ai 24 mesi, alle 11.45 per bimbi fino ai 36 mesi.

26 febbraio-1 marzo, ore 21

High School Musical

Teatro Europauditorium
Piazza Costituzione 4
Info: 051 372540

Torna lo spettacolo della Compagnia della Rancia con la storia, le canzoni e le scene del film Disney.

28 febbraio, ore 16

Alla scoperta delle Olimpiadi

Museo Civico Archeologico
Via dell'Archiginnasio 2
Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria
Info: 051 2757244

Adulti e bambini sono invitati a scoprire com'erano i giochi olimpici nell'Antica Grecia. L'incontro 'Tutti alle Olimpiadi' è a cura di Daniela Ferrari e Federica Guidi.

Eventi

4 febbraio, ore 21

Oltre il noir

Tpo
Via Casarini 17/5
Ingresso gratuito

"Paesaggi nel nord. Racconti di ecomafie e edilizia", incontro con Simona Vinci.

Fino al 15 marzo

Cara Bologna, ti scrivo... e ti sorrido

Centro Antartide
info@centroantartide.it

Un concorso fotografico-letterario per raccontare il volto migliore di Bologna. E' quello lanciato dal Centro Antartide, che invita i cittadini a partecipare inviando 'pensieri gentili' accompagnati dalla fotografia di un sorriso. I migliori cinquantina saranno esposti all'Archiginnasio ad aprile 2009. Tutti avranno un posto su www.bologna.repubblica.it (dove si trova anche il regolamento dell'iniziativa).

'On the road' è realizzato in collaborazione con AGENDA (www.agendanet.it)

Per segnalazioni e comunicati si può scrivere all'indirizzo e-mail redazione@agendanet.it o telefonare allo 051 330155.



dal '93 di strade
ne ha viste tante,
di case molte meno...

Perché abbonarsi a Piazza Grande:

1. Perché aiutare chi sta peggio di te giova alla salute.
2. Per dare una casa al giornale senza casa.
3. Perché se vuoi capire come cambia Bologna forse leggere il Carlino non ti basta.
4. Perché a Bologna ci sono più di 500 minori non accompagnati. E tu non lo sapevi.
5. Perché a Bologna ci sono 600 posti nei dormitori e sono sempre pieni.
6. Perché in Italia, la metà della gente che mangia nelle mense dei poveri una casa ce l'ha.
7. Perché a Bologna i Chen sono più degli Aldrovandi, gli Hossain molti più degli Zanardi.
8. Perché un muratore rumeno guadagna 4 euro all'ora, contratto, ferie e tutele tutto escluso.
9. Perché sono sempre di più le badanti che soffrono di disturbi psichici.
10. Perché in strada ci sono migranti e italiani, pensionati e giovani, professionisti e disoccupati, analfabeti e laureati. E non sapevi neanche questo.

Info

Per ricevere ogni mese il giornale a casa propria versare 31 euro sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale".

Contatti

redazione@piazzagrande.it - Tel.051342328 - Fax 0513370669

Informazioni e punti di ascolto

1. Comune di Bologna, Servizio Sociale Adulti Per tutti gli adulti in difficoltà, dai 18 ai 65 anni. Via Sabatucci, 2. Tel. 051/245156. Aperto dal lunedì al sabato dalle h.9 alle h.13

2. Associazione Posto d’Ascolto ed Indirizzo Città di Bologna. Informazioni relative a dormitori, mense, docce. 1° binario Stazione Centrale - Piazza Medaglie D’Oro, Tel. 051/244044. Dal lun al ven, h.9-12, 15-18, sab h.9-12

1. Lista per entrare nei dormitori. Per le persone che vogliono essere inserite nella lista unica per l’accesso alle strutture di accoglienza notturna. Lun-Sab, h.10 - 13, presso il Servizio Sociale Adulti di via Sabatucci n.2

4. Centro di Ascolto Italiani della Caritas Adulti italiani in difficoltà, assistenza, informazioni e percorsi di reinserimento sociale. Via S. Alò n.9, Bologna. Tel. 051 221296, fax 051 273887. Lun, Mart, Merc, h.9-11.30. Giov, h.14-16.30 (senza appuntamento).

5. Centro di Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana Ascolto, informazioni e assistenza per persone straniere. Via Sant’Alò 9, 40126 Bologna. Tel. 051 221296, Fax 051 273887 Lun 14-16; giov e ven 9-11.30

6. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Cittadini stranieri con permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione. Informazioni e orientamento. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

7. Associazione L’Arca Ascolto e informazione per tutte le persone disagiate. Via Zago, 14, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven h.15-19

8. Ufficio Casa Comune di Bologna Informazioni su bandi per la assegnazione della casa. Viale Vicini, 20 , Bologna. Tel. 051/2194332. Lun- ven, h.8,30-13, mart e giov, h.14.30-17

23. Centro d’ascolto interparrocchiale Accoglienza, ascolto e sostegno relazionale Parrocchia dei Santi Angeli Custodi via A. Lombardi 37, Bologna. Il ven h.15-17. Email: cinquepercinque@agio.il, cell. 380.9005593

----- Aiuto e assistenza legale

8. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Consulenza ai cittadini stranieri. Viale Vicini 20, Bologna. Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

Dove andare per...

dormire, mangiare, lavarsi, curarsi, lavorare. A Bologna

28. Avvocato di strada, Associazione Amici di Piazza Grande. Consulenza e assistenza legale gratuita per le persone senza dimora. Segreteria aperta tutti i giorni dal lun al ven, 9- 13.15 - 18 in Via Lodovico Bertì 2/9, Bologna. Tel 051/397971. Cell.3939895695. Sportello penale tutti i lunedì dalle 15 alle 17, sportello civile tutti i giovedì dalle 15 alle 17.

----- Unità di strada

Unità di Aiuto del Comune di Bologna Intervento di strada con camper attrezzato. Tel. 051204308 Fax 051203799. Il servizio viene svolto tutti i giorni. Punti di sosta del camper: Piazza Puntoni, h.17-18, Via Bovi Campeggi, h.18-19

9. Servizio Mobile di Sostegno Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Informazioni, generi alimentari, abiti, panni o coperte alle persone che dimorano in strada. Tel.051/349383. Servizio attivo lun, merc e ven, h.21-24. Il giov h.9-12

----- Assistenza medica gratuita

10. Poliambulatorio Biavati Visite mediche gratuite per persone non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale e persone in stato di grave indigenza. Strada Maggiore, 13m Bologna. Tel.051/226310. Aperto tutti i giorni h.17.30 - 19 (senza appuntamento).

11. Croce Rossa Italiana Somministrazione farmaci, attrezzatura ortopedica e occhiali. Via del Cane, 9. Tel. 051/581858. Lun, Merc, Ven, h.8-14. Mart, Giov, h.8-17

12. Sokos Visite mediche gratuite per immigrati privi di assistenza sanitaria, persone senza fissa dimora e tossicodipendenti. Si prescrivono visite specialistiche, farmaci ed esami. Via de’ Castagnoli 10. Tel. 0512750109. Lun h.17-19.30. Merc, h.16-19, ven, h.17-19.30

13. Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini Vengono erogate prestazioni a donne e bambini stranieri. Poliambulatorio Zanolini, Via Zanolini, 2. Tel. 051/4211511. Lun, h.12-18. Mart, h.15-19. Giov, h.12-19. Ven, h.10.30-14

----- Urgenze odontoiatriche

14. Istituto Beretta Distribuzione numeri, dal lun al sab prima delle h.8. Dal lun al ven prima delle 14. Dom e festivi pronto soccorso odontoiatrico dalle 8 alle 13. c/o Ospedale Maggiore, Largo Negrisola 2 Tel 051/3172721

15. Poliambulatorio AUSL Via Tiarini 10/12 Tel.051/706345. Dal lun al ven. Dalle ore 7.30 vengono distribuiti 10 numeri.

----- Pasti gratuiti

7. Associazione L’Arca Via Zago, 14, Bologna. Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30-19

3. Centro Diurno Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi su segnalazione dei Servizi Sociali. Via del Porto, 15/C, Bologna Tel. 051 521704 h.12.30 - 18.

1. Centro Beltrame Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi agli ospiti del centro stesso - Via F. Sabatucci, 2. Bologna, Tel. 051 245073.

16. Oratorio di San Donato Tutte le domeniche mattina alle ore 10.10 colazione. Via Zamboni, 10, Bologna. Tel. 051/226310

17. Mensa dell’Antoniano Distribuisce pasti caldi (max 64). Tutti i giorni dale 11.30 alle 12. Si accede dopo colloquio presso Centro di Ascolto Antoniano, Via Guinizelli, 3 Bologna. Tel. 051/3940211.

4. Mensa della Fraternità Caritas Diocesana Fornisce pasti caldi. Via Santa Caterina, 8/A. Tel. 051/6448015. Tutti i giorni mensa h.18-19.

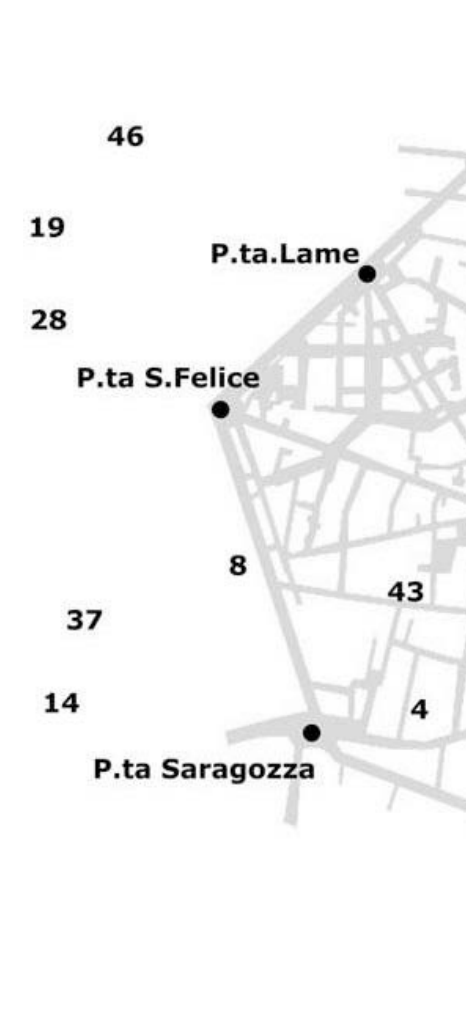
18. Punto d’incontro della Venenta Distribuisce alimenti. Via Serlio, 25, Bologna. Mart e Giov, h.10-12

21. Parrocchia S. Maria della Misericordia Distribuisce razioni di generi alimentari. P.zza Porta Castiglione, 4. Tel. 051/332755. La distribuzione avviene al sabato munendosi alle ore 8 di un numero con cui si prenota il ritiro che avviene dalle h.9.30 alle 11.

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione di cibo da cucinare. Via Mameli, 5, Bologna Tel. 051/400201. Mart, h.10-12, Ven, h.15.30- 17.30

22. Parrocchia S. Maria Maddalena Offre alimenti. Via Zamboni, 47. Tel.051/244060. Merc, h.10-12

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione cibo. Via Lombardi 37, Tel. 051/356798. Lun e merc h.15 - 18, mart h.15 - 16. giov h.15 - 17.



----- Bagni e docce calde

4. Centro S. Petronio Caritas Diocesana Servizio docce Via S. Caterina 8/A Bus 20-21 Tel. 051/6448015. Prenotazione alla mattina h.9-11.30. Gli stranieri debbono prenotare il Mart mattina per usufruire dei servizi il Mart e il Merc dalle 14 alle 15. Gli italiani debbono prenotare il Ven mattina o Lun mattina per usufruire dei servizi il Lun dalle 14 alle 15. Le donne, italiane e straniere, usufruiscono del servizio il Giov, dalle 14 alle 15.

24. Bagni pubblici Toilette e servizio gratuito di lavanderia, con lava-asciuga, per persone senza fissa dimora. Piazza IV Novembre Tel. 051 372223. Aperto sempre h.9/20

1. DROP IN Servizio docce per persone senza dimora tre giorni a settimana. Aperto dal lun al ven h.11-16. Via Paolo Fabbri, di fronte al 172. Tel. 051 4210722.

----- Distribuzione abiti

17. Antoniano Fornisce vestiario. Via Guinizelli, 13. Tel. 051/3940211.Merc e ven, h.9.30-11.30. Tel. 051/244044

7. Associazione L’Arca Fornisce vestiario a chi si presenta direttamente. Via Zago, 14. Bus 38, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30- 19

26. Opera San Domenico Distribuisce vestiario a max 25 persone ogni giorno. Piazza San Domenico, 5/2 Tel. 051/226170. Lun e giov, h.8-10

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione vestiario. Via Mameli, 5. Tel. 051/400201. Tutti i Merc, h.9-11

27. Parrocchia S. Egidio Distribuzione vestiario. Via S. Donato, 36. Tel. 051/244090. Dal Lun al Ven, h.16-17.30

28. Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo Distribuisce indumenti, Via Don Orione 1, Tel. 051/435119. A mercoledì alterni, h.16-18

29. Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Distribuisce indumenti in genere. Via Marziale, 7, Tel.051/322288. Il primo e terzo mercoledì di ogni mese, h.15-17

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione abbigliamento. Via Lombardi, 37. Tel.051/356798. Tutti i merc, h.9-10.

----- Dove dormire

1. Centro Beltrame Offre 115 posti letto. Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, nell’ufficio adiacente.

30. Casa del Riposo Notturno M.Zaccarelli Offre 80 posti letto. Via Carracci, 69. Aperto h.19-8. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

31. Opera di Padre Marella Offre 60 posti letto. Via del Lavoro, 13. Tel. 051/244345. Aperto h.8-17

25. Rifugio Notturno della Solidarietà Offre 30 posti letto a persone tossicodipendenti senza dimora. Via del Gomito, 22/2. Tel.051/324285 Aperto h.19-9.30.

32. Casa del Riposo Notturno Offre 32 posti letto per adulti italiani e immigrati con permesso di soggiorno e rifugiati politici. Via Lombardia, 36. Tel.051/493923.Si accede sulla base di una lista di accesso, cui ci si può segnare ogni sera dalle 19 alle 20 presso la sruttura. La permanenza massima è di una settimana dalla prima sera.

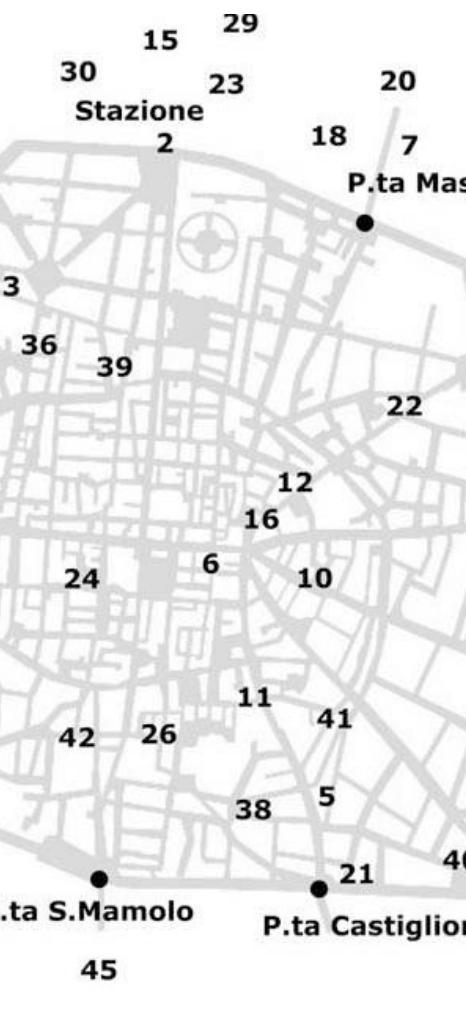
33. Struttura Madre Teresa di Calcutta Offre 19 posti letto per sole donne. Viale Lenin, 20. Tel.051/531742. Aperto h.19-9. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

----- Un servizio per i tuoi problemi

9. Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Assistenza e percorsi di recupero per senza fissa dimora. Via Libia, 69, Bologna. Tel. 051/342328.

3. Centro Diurno Comune di Bologna Accoglienza, relazione d’aiuto e ascolto, attività per il tempo libero e laboratoriali. Via del Porto, 15/C. Tel. 051/521704. Tutti i giorni h.12.30- 18.

Centro accoglienza La Rupe Promozione sociale e progetti di inserimento lavorativo per persone con problemi di marginalità. Via Rupe, 9. Sasso Marconi. Tel. 051/841206.



35. Laboratorio Abba-Stanza Destinato a persone senza fissa dimora e individui con gravi disagi sociali. Via Della Dozza, 5/2. Tel/Fax 051/6386000.

----- Cittadini Stranieri

NUMERO VERDE SERVIZIO SANITARIO Servizi pluri-lingue di informazione e mediazione culturale - **800 663366**

36. Ufficio Stranieri della CGIL. Via Guglielmo Marconi 69 - Tel 0516087190 Fax 051251062. Lun-ven, h.9-13, 15-18. Il sab, h.9-13

----- Maternità

37. SAV, Servizio Accoglienza alla Vita Via Irma Bandiera, 22. Tel. 051/433473. Dal lun al giov, h.9.30-12.30 e h.15.30-17.30

Comunità S.Maria della Venenta Onlus Accoglienza in comunità e in case famiglia di ragazze madri. Via della Venenta, 42/44/46. Argelato (Bo) Tel. 051/6637200. Aperta tutto l’anno

----- Donne che hanno subito abusi e violenze

38. Casa della Donna per non subire violenza Ascolto, assistenza psicologica e legale, ospitalità temporanea, gruppi di auto-aiuto e sostegno. Via Dell’Oro, 3. Tel. 051/333173. Lun-ven, h.9-18

S.O.S. Donna NUMERO VERDE 800 453009 Linea telefonica contro la violenza, fornisce informazioni, aiuto, consulenza ed assistenza psicologica e legale. Tel. 051/434345 fax 051/434972. Lun, mart e ven, h. 20-23, giov, h.15-17.30

Fiori di strada Associazione che si batte contro la tratta e a favore delle vittime della prostituzione. Ascolto, Counseling, informazioni legali e assistenza psicologica. Attivo un telefono acceso 24 ore su 24: 3929008001. Sito web: www.fioridistrada.it. Email: info@fioridistrada.it, Skype: fioridistrada

Disagio relazionale A.S.P.I.C. Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell’Individuo e della Comunità Servizio psico-socio-assistenziale. Via De’ Gombruti 18. Tel / Fax 0516440848. Il centro è aperto (previo appuntamento) dal lunedì al venerdì.

Disagio psichico. 39. Percorso vita Informazioni e assistenza a persone con disagio mentale e alle loro famiglie, attività culturali e ricreative, gruppi di auto-aiuto. Via Polese, 23. Tel/Fax 051/273644

----- Alcool

Alcolisti Anonimi Gruppi di auto-aiuto. Tel. 335/8202228

Acat h.9 - 19, Cell. 3491744897

----- Carcere

40. A.V.O.C. Associazione volontari carcere Attività in carcere, sostegno psicologico e sociale a detenuti ed ex-detenuti. Piazza del Baraccano, 2. Tel. 051/392680

41. Gruppo carcere del Centro Poggeschi Attività di animazione e lavoratori all’interno del carcere e progetti di inclusione sociale. Via Guerrazzi 14. Tel.051/220435

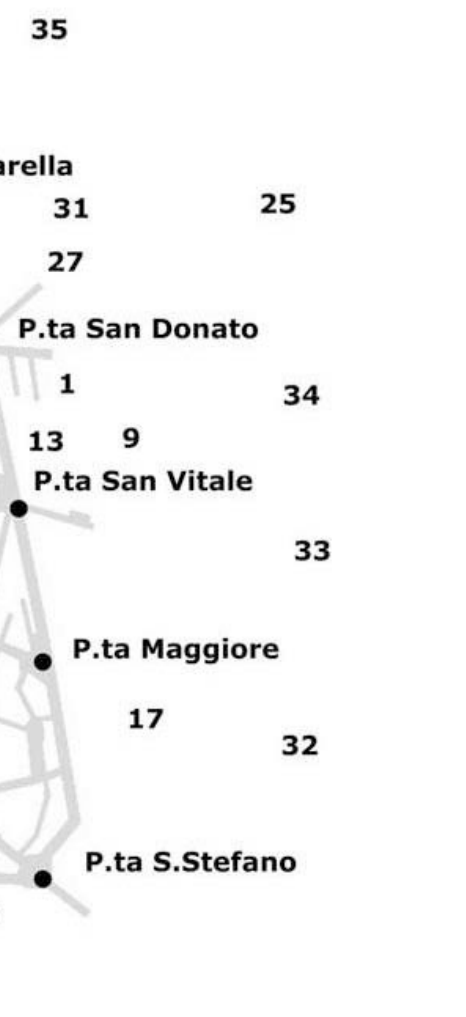
24. UVa PassA (Unione Volontari al Pratello Associazione d’Aiuto) Attività pomeridiane presso l’Istituto Penale Minorile di via del pratello e la comunità per minori non accompagnati Il Villaggio. Info: vap2006@email.it - cell. 3407640627, stefano.

----- Tossicodipendenze

1. Drop In. Spazio dedicato all’accoglienza delle persone con problemi di tossicodipendenza. Lun - sab, h.11-16 presso il Drop In di via Paolo Fabbri (cancello verde)

42. Il Pettiroso Comunità di accoglienza per tossicodipendenti e auto-aiuto per familiari. Via dei Mattuiani, 1. Tel. 051/330239

S.A.T. Servizio Accoglienza Tossicodipendenti. Presso Casa Gianni, Via Rodolfo Mondolfo, 8. Tel. 051/453895. Aperto tutti i giorni previo appuntamento.



----- Aids

Telefono verde Aids della Ausl Bologna:800 856 080

----- 43. C.A.S.A.

Centro Attività Servizi della USL Bologna
Informazioni e servizi sanitari a persone affette da HIV e sieropositive.

Via S. Isaia, 90. Tel. 0516494521. Dal lun al ven, h.8-14.

----- 44. ANLAIDS

Gestisce una Casa Alloggio, un centro diurno per persone con Hiv e sieropositive ed una linea telefonica per informazioni e supporto con esperti.

Organizza gruppi di auto-aiuto e laboratori artigianali gratuiti. Via Innerio, 53. Tel. 051/6390727.

Per informazioni e aiuto sulla malattia 051/4210817

La linea funziona lun, mart e giov, h.16-20. La sede è aperta dal lun al ven, h.9-13

----- 45. IDA Iniziativa Donne Aids

Informazione, prevenzione e tutela dei diritti per persone con Hiv, AIDS e persone detenute. Via San Mamolo, 55. Bus 29-30

Tel/Fax 051/581373. Cell. 339/8711149

----- 46. LILA

Lega Italiana per la Lotta contro l’ AIDS. Ascolto, accoglienza, informazioni, assistenza, centro di documentazione e consulenza legale e previdenziale.

Via Agucchi, 290/A. Tel. 051/6347644 - 051/6347646.

Info: 051/6350025 (lun, merc, ven, h.18.30-20)